

Infra limites Civitate Lucerina Sarracenorum: Domos per i Professores dell'Ordine dei Minori

La lettera *Inter ceteros Ordines* trascritta in:

Annales Minorum, Bullarium Franciscanum, Storia della Città di Lucera e Les registres de Boniface VIII.

Alcune osservazioni sul primo insediamento minoritico nel 1301

(Prima parte)

Stefano Colelli

Ringraziamenti per la consultazione dei volumi:

- *Bullarium Franciscanum, Tomus IV* (1767) – collocazione Inv. A 864 / Dep. 37- 7 - 2 - 4: custodito nella Biblioteca Comunale “Ruggero Bonghi” ex Convento “Ss. Salvatore” in Lucera (collaboratrici: Anna Rita Saturnino e Annamaria Longo).
- *Annales Minorum, Tomus Sextus* (1733) – collocazione FRA - 001 - 5 – 191970: custodito nella Biblioteca Franciscana Provinciale “padre Antonio Fania” dei Frati Minori di Puglia e Molise – Convento Santuario “San Matteo” in San Marco in Lamis (frate Stefano De Luca, OFM, Direttore della Biblioteca e Tea Malchionda, segretaria).
- Di Storiografia minoritica Conventuale: Biblioteca del Convento “San Francesco” in Lucera (frate Andrei Ficău, OFMConv, Guardiano del Convento).

Volgere la propria «attenzione su testimonianze assai meno invitanti quali le lettere pontificie, le costituzioni di un capitolo generale, o i commenti alla Regola [dei Frati Minori] con le tecniche scolastiche, oppure testimonianze assai più frammentarie quali i brani di una cronaca. Tutte queste “fonti” diranno [...] molto sulle metamorfosi del francescanesimo nel corso del Duecento [e dei secoli successivi]»¹ costituisce oggi una necessità storiografica imprescindibile. Diversamente, diventa «ozioso andar dietro a fantasticherie»² che non hanno alcun fondamento documentale. Per cui, «la conoscenza del passato non può prescindere dai *dati di fatto* attestati dalla documentazione né deve mistificarli»³. E un *dato di fatto* è la prima presenza minoritica nella *Civitas Sancte Mariae* testimoniata sia dalla chiesa “San Francesco”, di architettura gotico-angioina, del primo ventennio del XIV sec. sia dall’epistola *Inter ceteros Ordines* di **Bonifacio VIII**, datata **28 febbraio 1301**, con la quale si istituisce il primo insediamento dei Frati Minori nella *Civitas Lucerina Sarracenorum*, così denominata nella medesima lettera bollata.

¹ Grado Giovanni MERLO, *Tra eremo e città. Studi su Francesco d’Assisi e sul francescanesimo medievale*, 2ª ed., Assisi, Edizioni Porziuncola, 2007, p. 48.

² «Es ist müßig, diesen Phantastereien nachzugehen» (Arthur HASELOFF, *Die bauten der hohenstaufen in unteritalien*, vol. 1, Leipzig, Karl W. Hiersemann, 1920, p. 328; trad. it. *Architettura sveva nell’Italia meridionale*, vol. 1, a cura di Maria Stella Calò Mariani, Bari, Adda Editore, 1992, p. 328). Haseloff si riferisce alla cappella all’interno della Fortezza angioina, che D’Amelj, nella *Storia della città di Lucera* (1861) a p. 238, interpreta in maniera del tutto infondata, presentandola come una chiesa dedicata a San Francesco — dedicazione della chiesa mai attestata in alcuna fonte — e sostenendo, senza alcun riscontro documentario, che essa sarebbe sorta sopra una moschea. Si tratta di una ricostruzione priva di fonti documentali storiche, frutto di un’invenzione che ha contribuito a creare un immaginario distorto.

³ Grado Giovanni MERLO, *A difesa della storia. L’insopprimibile realtà del passato*, Relazione tenuta il 10 marzo 2025 a “Casa della Cultura” – Milano, p. 8.



Una lettura attenta di questo diploma, trascritto nelle principali raccolte documentarie di riferimento per la storiografia francescana – gli *Annales Minorum* e il *Bullarium Franciscanum* – consente di cogliere informazioni significative che sollecitano ulteriori approfondimenti, utili per la comprensione del passato circa le origini e lo sviluppo del primo insediamento dei Frati Minori nella **Lucera Angioina del XIV secolo**. Altre trascrizioni si trovano nella *Storia della città di Lucera* (1861) di **Giambattista D'Amelj** e nei *Registres de Boniface VIII* (1907) di **Georges Digard**. La lettera è inoltre riprodotta, di seconda mano, da **Pietro Egidi** nel *Codice diplomatico dei Saraceni di Lucera* (1917) e da **Doroteo Forte** in *Testimonianze Francescane nella Puglia Dauna* (1967; 2ª ed. aggiornata 1985).

Non mancano, infine, citazioni ricorrenti di questa epistola bollata, tratte dal *Codice diplomatico dei Saraceni di Lucera* (siglato con CDSL) dell'Egidi in monografie cosiddette di storia locale e minoritica-francescana, così come in studi scientifici di arte e architettura angioina, con particolare riferimento ai primi insediamenti mendicanti nella città di Lucera. A tali fonti si aggiunge anche la citazione indiretta dell'epigrafe in pietra calcarea murata all'interno della chiesa "San Francesco" in Lucera, collocata sulla parete destra, oltre l'altare dedicato all'Immacolata, presso l'arco dell'abside, a memoria della consacrazione dell'edificio avvenuta il 26 aprile 1739. L'iscrizione così recita: «*TEMPLUM HOC ... LUCERIA SARACENIS / EXPULSIS A CARLO II ANDEGAVESI UTRIUSQ SICILIAE / REGE A FUNDISA. 1301 ERECTU*» [Questo Tempio (Chiesa "San Francesco") ... Lucera dei Saraceni espulsi da Carlo II d'Angers (capitale dell'Anjou) Re di ambedue le Sicilie (Regno di Sicilia e Regno di Napoli) / eretto dalle fondamenta nel 1301].

Prima di procedere all'analisi finalizzata a evidenziare le informazioni contenute nella *Inter ceteros Ordines*, è opportuno presentare brevemente le opere e gli autori che ne hanno tramandato il testo pontificio: **Luca Wadding** (1588 – 1657), con i suoi *Annales Minorum*⁴; **Giovanni Giacinto Sbaralea** (1687 – 1764), autore e compilatore del *Bullarium Franciscanum*⁵; e **Georges Digard** (1856 – 1923), editore dei *Registres de Boniface VIII*⁶. Il percorso prende inoltre le mosse da un quarto autore, meno noto ma di notevole rilievo: **Ilario Altobelli** (1560 – 1637), frate minore conventuale, tra i primi a raccogliere in modo sistematico le fonti documentali dell'Ordine.

⁴ *Annales Minorum in quibus res omnes Trium Ordinum a S. Francisco institutorum ex fide ponderosius asseruntur, calumniarum refelluntur, praeclara quaeque monumenta ab oblivione vendicantur. Authore R.P.F. Luca Waddingo Hiberno Manapiensi, olim apud Salmanticenses, nunc in Urbe Sacrae Theologiae Professore, Lugduni, Claudij Landry, Tomi I-VII (1625 – 1648); Romae, Ioannis Petri Collinij, Tomus VIII (1654).*

Per il presente contributo sarà utilizzato il *Tomus Sextus, Editio secunda: Annales Minorum seu trium ordinum a S. Francisco institutorum, auctore A.R.P. Luca Waddingo Hiberno, S. T. Lectore Jubilato & Ordinis Chronologo, Tomus Sextus, Editio secunda, locupletior & accuratior, opera et studio R.mi P. Josephi Maria Fonseca ab Eborae, S. T. Let. Jub. S. & U. Inquis. Consultoris, S. C. Confistor. Vat. Episcop. Examinat., Ord. Min. in Cismont. Fam. tam Observ. quam Refor. & Discalc. Comiss. Gen. & c., Romae, Rochi Bernabò, MDCCXXXIII (1733) (D'ora in poi: **Annales**).*

⁵ *Bullarium Franciscanum Romanorum Pontificum: Constitutiones, Epistolas, ac Diplomata continens Tribus Ordinibus Minorum, Clarissarum, et Poenitentium a Seraphico Patriarcha Sancto Francisco, institutis concessa ab illorum exordio ad nostra usque tempora jussu atque auspiciis Reverendissimi Patris Magistri Fr. Joannis Baptistae Constantii Minorum Conventualium Ministri Generalis. Conquisitis undique Monumentis nunc primum in lucem editum. Notis, atque Indicibus locupletatum. Studio et labore Fr. Joannis Hyacinthi Sbaraleae ejusdem Ordinis Sacrae Theologiae Magistri, Romae, Sacre Congregationis De Propaganda Fide, Tomi I-III (1759 – 1765).*

Il **Tomus IV**, avviato da G.G. Sbaralea (†1764), fu completato da G.M. Rùgilo: *Bullarium Franciscanum Romanorum Pontificum, Constitutiones, Epistolas, ac Diplomata Continens Tribus Ordinibus Minorum, Clarissarum, et Poenitentium a Seraphico Patriarcha Sancto Francisco, institutis concessa ab illorum exordio ad nostra usque tempora jussu atque auspiciis Reverendissimi Patris Magistri Fr. Dominici Andreae Rossi de Pisauero, Artium, et Sacrae Theologiae Doctoris et Minorum Conventualium Ministri Generalis, acquisitis undique monumentis nunc primum in lucem editum notis, atque indicibus locupletatum. Tomus IV. Referens ea, quae Nicolai III. Caelestini V. et Bonifacii VIII. sunt, Romae, Sacre Congregationis de Propaganda Fide, MDCCCLXVIII (1768). (D'ora in poi: **Bullarium**).*

⁶ *Les Registres de Boniface VIII. Recueil des bulles de ce pape. Publié ou analysés d'après les manuscrits originaux des du Vatican, a cura di Georges Digard – Maurice Faucon – Antoine Thomas; Tome Troisième (septième, huitième et neuvième années) (N^{os} 3925 à 5408) par Georges DIGARD, in "Bibliothèque des Écoles Françaises D'Athènes et Rome" 2ª série IV (1921). (D'ora in poi: **Registres**).*



1. Tra prima *Annalistica* minoritica del '600 e *Storiografia francescana conventuale* del '700⁷

«*Vir foecundissimo et versatili ingenio praeditus et in rebus astronomicis doctissimus*» [uomo dotato di ingegno fecondissimo e versatile, e molto colto in materia astronomica]⁸: con queste parole di stima il frate minore recoletto Luca Wadding definì il confratello minore conventuale Ilario Altobelli. I due si conobbero attraverso un'**intensa collaborazione, caratterizzata da scambi documentali e notizie**, durante la redazione della *Genealogia Seraphica Ordinis Primogeniti Minorum Conventualium* iniziata da Altobelli nel 1617 e degli *Annales* avviata da Wadding nel 1619⁹: «*Alia consuluimus Archiva, quæ multam subministrarunt materiam [...] aliud Patrum Conventualium ad duodecim Apostolos in Urbe*» [abbiamo consultato altri archivi, i quali ci hanno fornito abbondante materiale ... quello dei Padri Conventuali presso Dodici Apostoli in Roma (Convento "SS. XII Apostoli", curia generale dei Minori Conventuali)]¹⁰. Entrambi erano impegnati nella compilazione degli annali dei rispettivi Ordini: Wadding per i Minori Osservanti, Altobelli per i Minori Conventuali¹¹.

A completare questa triade di annalisti minoritici fu la nomina, nel 1627, del frate cappuccino Zaccaria Boverio da Salò (1568 – 1638), incaricato di redigere gli Annali della sua famiglia minoritica¹². Tale attività storiografica parallela rispecchiava le complesse dinamiche interne all'Ordine dei Frati Minori, definitivamente diviso tra Minori Osservanti e Minori Conventuali con la Costituzione *Ite vos* (29 maggio 1517) di Leone X (1475 – 1521)¹³. Tra le cause principali del dissidio erano il diritto di primogenitura e la disputa per alcuni conventi.

1.1. L'annalista e storico Ilario ALTABELLI (1560 – 1637), frate minore conventuale, astronomo-matematico e corrispondente di Galileo Galilei¹⁴

Ilario Altobelli nacque a Montecchio (oggi Treia, MC) tra giugno e luglio 1560. Entrò tra i Minori Conventuali come *puer oblatus* nel 1575 e iniziò il noviziato ad Ascoli Piceno l'anno successivo, emettendo la professione solenne

⁷ Cfr Lorenzo DI FONZO, *Storiografia francescana conventuale (1226 – 1997)*, in *Impegno ecclesiale dei Frati Minori Conventuali nella cultura ieri e oggi (1209-1997)*, a cura di Francesco Costa, Roma, Miscellanea Francescana, 1998: *L'Annalistica francescana del '600*, pp. 594-596; *La «Scuola storica» OFMConv e i pp. Sbaraglia, Benoffi e Righini*, pp. 602-606.

⁸ *Annales Minorum*, Tomo XXVII, Firenze, Quaracchi, 1934, p. 99, n. 102, cit. in Gaetano STANO – Francesco BALSIMELLI, *Un illustre scienziato francescano. Amico di Galileo. P. M. Ilario Altobelli (Seniore). O.F.M.Conv. (1569-1637)*, "Miscellanea Francescana" XLIII fasc. I-II (1943) p. 86.

⁹ Cfr Isidoro Liberale GATTI, *I prestiti di documenti al Wadding*, paragrafo all'interno di *Archivio generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali. Vicende storiche*, in *Atti del Convegno Archivi – Biblioteche. Beni e centri culturali*, Atti del Convegno, Assisi 19-21 settembre 1990, a cura di Gino Zanotti, Conferenza Intemediterranea Ministri Provinciali O.F.M. CONV., 1991, pp. 62-64.

¹⁰ L. WADDING, *Epistola Auctoris ad Lectorem*, in *Annales, Editio secunda, Tomus Primus*, MDCCXXI (1731), p. CXCII.

¹¹ Cfr Lorenzo DI FONZO, *Storiografia francescana conventuale (1226 – 1997)*, in *Impegno ecclesiale dei Frati Minori Conventuali nella cultura ieri e oggi (1209 – 1997)*, a cura di Francesco Costa, Roma, Miscellanea Francescana, 1998, paragrafo dedicato: *L'Annalistica francescana del '600*, pp. 594-596.

¹² Zacharia BOVERIUS, *Annalium seu Sacrum Historium Ordinis S. Francisci Qui Capucini nocupantur, Tomus Primus* (Lugduni, Claudii Laudry, 1632), *Tomus Secundus* (Lugduni, Gab. Boissat et Laurentii Annisson, 1639). Opera continuata da: Marcellino DE PISE, *Annalium seu Sacrum Historium Ordinis sancti Francisci Qui Capucini nocupantur, Tomus III*, Lugduni, Annisoniotum & Ioannis Poysuel, 1676.

¹³ Con la Costituzione *Ite vos* del 29 maggio 1517, Papa LEONE X attribuì il titolo di Frati Minori agli Osservanti e a tutte le riforme minori del '400 — Amadeiti, Clareni, Colettani, Guadalupensi e altri simili — unificandoli in un'unica famiglia giuridicamente autonoma: «*De cetero, omnia diversitate nominum praedictorum [Osservanti, Amadeiti, Clareni, etc.], Fratres Minores sancti Francisci Regularis Observantiae, vel simul vel disiunctive nuncupentur, et nuncupari possint et debeant*» [D'ora in poi, tralasciata la diversità dei nomi suddetti (Osservanti, Amadeiti, Clareni, etc.), siano chiamati, e possano e debbano essere chiamati, Frati Minori di San Francesco della Regolare Osservanza, sia congiuntamente sia disgiuntamente] (*Annales Minorum seu Trium Ordinum a S. Francisco institutorum, auctore A.R.P. Luca Waddingo Hiberno, S.T. Lectore Jubilato et Ordinis Chronologo, Tomus XVI, editio secunda, locupletior et accuratior, opera et studio R.mi P. Josephi Mariae Fonseca ab Eborae, Romae, Rochi Bernabò, MDCCXXXVI (1736)*, pp. 42-48).

¹⁴ Cfr Francesco MERLETTI, *P. M° Ilario Altobelli, OFMConv (1560 – 1637) e la sua "genealogia serafica"*, in *Ilario Altobelli: scienziato, teologo, corrispondente di Galileo Galilei*, a cura di Città di Treia - Provincia di Macerata - Lions Club Macerata Host, Montecosaro (MC), Elle Commerciale, 2011, pp. 9-26.



nel 1577. Studiò filosofia e teologia ad Ancona (1577 – 1583), conseguendo il titolo di *Magister* nel 1584 e l'ordinazione sacerdotale nel 1585. Nel 1591 ottenne il dottorato in Sacra Teologia al Collegio “San Bonaventura” di Roma, dove fu nominato anche segretario generale dell'Ordine.

Nel 1592 fu assegnato al convento dei SS. XII Apostoli di Roma, ricevendo l'incarico di commissario generale per le province dell'Abruzzo, Marche, Carinzia e Stiria, e di visitatore degli *Studia Generalia* austriaci. Fu reggente degli studi a Fermo, Rimini, Verona e Ancona. Durante il soggiorno a Verona (1599–1605), osservò l'eclissi lunare del 24 dicembre 1601, che ispirò il suo primo scritto scientifico, *Animadversio physica in novilunium eclipticum*¹⁵. Ebbe scambi epistolari su temi astronomici con G.A. Magini, Galileo Galilei (1604 – 1605) e Johannes Kepler, specialmente sulla *nova* del 9 ottobre 1604, oggetto del suo *De nova stella*¹⁶.

Nel Capitolo generale del 1617 fu nominato primo annalista ufficiale dell'Ordine. Potenzì l'Archivio Generale e avviò una vasta raccolta documentaria nei conventi, culminata nella redazione della *Genealogia Seraphica Ordinis Primogeniti Minorum Conventualium S. Francisci*. Morì a Treia il 31 ottobre 1637.

Genealogia Seraphica Ordinis Primogeniti Minorum Conventualium S. Francisci¹⁷. Alla fine del XVI secolo, l'Ordine dei Minori Conventuali contava circa 20.000 frati, distribuiti in oltre 1000 conventi, suddivisi in 25 province e 4 vicarie-missioni, come rilevato dallo storiografo frate Pietro Rodolfi da Tossignano (ca. 1535 – 1601)¹⁸. Una realtà ampia e complessa, che richiedeva una memoria storica capace di sostenere l'identità comune. In questo contesto, nel 1617, il Ministro Generale Giacomo Montanari da Bagnacavallo nominò frate Ilario Altobelli primo annalista ufficiale dell'Ordine dei Minori Conventuali. Il suo compito era ambizioso: raccogliere e sistematizzare le memorie dell'Ordine in un'opera organica che ne illustrasse origini, sviluppo e articolazione territoriale.

La *Genealogia Seraphica*, mirava a delineare una genealogia dell'Ordine, con descrizioni di province, conventi e chiese, planimetrie e note topografiche. Non si trattava solo di cronache, ma di uno strumento di legittimazione storica. Rimasta incompiuta e inedita, la *Genealogia Seraphica* rappresenta un momento cruciale nella costruzione dell'autocoscienza dell'Ordine. Oggi ne restano solo manoscritti sparsi, conservati in due archivi romani: il Collegio “Sant'Isidoro” dei Frati Minori irlandesi e il Convento “Santi XII Apostoli” dei Frati Minori Conventuali¹⁹.

1.2. L'annalista Luca WADDING (1588 – 1657), frate minore recoletto, teologo e diplomatico dell'Ordine²⁰

Luca Wadding nacque nel 1588 a Waterford, nel sud-est dell'Irlanda. Nel 1607 entrò nel convento di Matozinhos, presso Oporto, appartenente ai Minori Recolletti, riforma dei Minori Osservanti, dotato di un proprio Vicario ma soggetto all'obbedienza del Ministro generale degli Osservanti. Completò gli studi filosofici e teologici

¹⁵ Titolo completo in Bibliografia.

¹⁶ Non si sa se pubblicato, se ne parla nella biografia su Ilario Altobelli, manoscritto di Fortunato CHIUMENTI-BENIGNI, *Notizie Storico-Critiche sopra la vita e gli Scritti del P. Maestro Ilario Altobelli Seniore da Montecchio*, Treia, Archivio Accademia Georgica, busta 60, c. 44.

¹⁷ Titolo completo in Bibliografia.

¹⁸ Cfr *Historiarum Seraphicæ Religionis Libri Tres serie temporum continentes, quibus brevis explicantur fundamenta, uniuersiq[ue] ordinis amplificatio, gradus, et instituta; nec non viri scientia, virtutibus, et fama praeclari a F. Petro Rodolphio Tossinianensi Con. Fran.*, Venetijs, Apud Franciscum de Franciscis Senensem, 1586, ff. 246v-295f.

¹⁹ Roma, Archivio di S. Isidoro, codd. 2/17, 2/20, 2/30; Archivio generale dei frati Minori Conventuali (SS. XII Apostoli), ms. C/123, Ilario ALTABELLI, *Genealogia seraphica Provinciae Marchiae*, cit. in Marisa BORRACCINI – Sara COSÌ, *Tra prescrizioni e proibizioni. Libri e biblioteche dei Mendicanti nella marca d'Ancona sul declinare del Cinquecento*, in “Studi Maceratesi” 43 (2009) p. 114, nota 104.

²⁰ Cfr FRANCISCUS HAROLD, *Vita Fratris Lucae Waddingi*, in *Annales Minorum seu Trium Ordinum a S. Francisco Institutorum, auctore A.R.P. Luca Waddingo Hiberno*, Tomus primus, Editio secunda, Romae, Rochi Bernadò, MDCCXXXVI (1736), pp. I-CLXXX (1-180); cfr Fausta CASOLINI, *Luca Wadding O.F.M., l'annalista dei francescani*, Milano, Vita e pensiero, 1936, 281 p. Per un approfondimento sull'impegno politico-ecclesiastico, dottrinale e storico di Luca Wadding: Paolo BROGGIO, *Un teologo irlandese nella Roma del Seicento: il francescano Luca Wadding*, in *Teologia e teologi nella Roma dei papi (XVI-XVII secolo)*, “Roma moderna e contemporanea”, XVIII (2010) fasc. 1-2, pp. 151-178.



presso le università di Lisbona e Coimbra, ricevendo l'ordinazione sacerdotale a Viseu nel 1613. Nel 1617 fu chiamato all'Università di Salamanca, per la direzione del collegio teologico. L'anno seguente partecipò al Capitolo generale dell'Ordine, distinguendosi per le sue doti nella disputa teologica e guadagnandosi l'ammirazione di frate Benigno da Genova, eletto Ministro generale. Nel dicembre 1618 fu nominato teologo ufficiale dell'ambasciata spagnola presso la Santa Sede, incarico che lo vide impegnato nella redazione di pareri dottrinali e storici in favore della definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione, sotto il pontificato di Paolo V.

Nel 1619 Wadding fu nominato annalista ufficiale dell'Ordine, con l'incarico di raccogliere e ordinare la documentazione dell'Ordine dei Minori, nonché dell'Ordine di Santa Chiara e del Terz'Ordine. Da tale lavoro nacquero gli *Annales*, monumentale impresa storiografica in otto volumi pubblicati a Lione tra il 1625 e il 1654²¹. Parallelamente, nel 1623 curò ad Anversa una delle prime edizioni critiche degli scritti attribuiti a frate/san Francesco, gli *Opuscula B. P. Francisci Assisiatis*²², e nel 1625 diede alle stampe a Roma le *Assertiones selectae ex universa theologia ad mentem subtilissimi doctoris*²³, trattato sistematico ispirato alla scuola scotista. Nello stesso anno fondò a Roma il Collegio "Sant'Isidoro" per la formazione del clero irlandese, che diresse per quindici anni. Il collegio divenne un centro culturale di rilievo, dotato di una biblioteca di circa cinquemila volumi a stampa e ottocento manoscritti. Ricoprì inoltre le cariche di procuratore generale dell'Ordine (1630–1634) e di vicecommissario generale (1645 – 1648). Nel 1650 pubblicò il *Scriptores Ordinis Minorum*²⁴, repertorio bio-bibliografico degli autori minoritici, corredato da un catalogo dei martiri dell'Ordine. Morì a Roma il 18 novembre 1657 e fu sepolto nella chiesa del Collegio "Sant'Isidoro", da lui stesso fondato.

Annales Minorum²⁵. «*Immensum aggredi opus, ultra maiorum præcepta, fecerunt & vetus nostra gloria, & recentes aliorum calumniæ [...] aliorum æmulatio, qui suo honori detrai putant, quidquid accedit alieno, nec proprias res laudari posse nisi cum magnorum opprobrio*»²⁶ [La nostra antica gloria e le recenti calunnie altrui ci hanno spinto a intraprendere un compito immenso, che va oltre i precetti dei nostri antenati [...] l'invidia degli altri, i quali pensavano che tutto ciò che veniva aggiunto a quello degli altri togliesse onore al proprio, e che le loro cose non potessero essere lodate se non con il disprezzo dei grandi uomini]. Così Luca Wadding esordisce nell'*Epistola Auctoris ad Lectorem* del primo volume degli *Annales*. All'inizio del XVII secolo, l'Ordine dei Frati Minori faceva ancora riferimento a due opere ormai superate: le *Chronicas de la orden de los frayles Menores del seraphico padre sant Francisco*²⁷ di Marco da Lisbona (1511 – 1591) e il *De origine seraphicæ Religionis Franciscanæ eiusque*

²¹ Vd. nota 8, anche in Bibliografia.

²² Titolo completo in Bibliografia.

²³ Idem.

²⁴ Idem.

²⁵ Cfr Bazilije Stjepan PANDŽIĆ, *Gli «Annalles Minorum» di Luca Wadding*, in "Archivum Franciscanum Historicum" 70 (1977) pp. 656-666. Fausta CASOLINI, *Il Padre Luca Wadding e i suoi Annali*, in "Frate Francesco" 1933, pp. 223-227. Sul *Fasciculus Chronicarum Ordinis Minorum* (stesura iniziata il 1503) di Fra Mariano da Firenze (1477-1523), al quale resta «il merito di aver creato l'annalistica francescana e di essere stato il precursore e la fonte principale del Wadding in un'opera di capitale importanza per lo studio della storia dell'ordine minoritico»: Ciro CANNAROZZI, *Una fonte primaria degli "Annales" del Wadding (Il "Fasciculus Chronicarum" di Fra Mariano da Firenze)*, in "Studi Francescani" a. II, XXVII n. 3 (1930) pp. 250-285.

²⁶ L. WADDING, *Epistola Auctoris ad Lectorem*, in *Annales, Editio secunda, Tomus Primus*, MDCCXXXI (1731), p. CLXXXVII (187). Il frate predicatore Abraham Bzowski (1567 – 1637), ponendo un'attenzione eccessiva per l'Ordine dei Predicatori negli *Annales Ecclesiastici ... Rerum in orbe cristiano ab Anno Domini 1503. vsque ad Annum Domini 1535*, Tomus XIX, 1630), iniziata da Cesare Baronio, scredita i Frati Minori con «calunnie» (cfr Fausta CASOLINI, *Luca Wadding O.F.M., l'annalista dei francescani*, Milano, Vita e pensiero, 1936, p. 107).

²⁷ *Chronicas de la orden los frayles Menores del seraphico padre sant Francisco. Cuenta de la Reformation y observanda de la mesma orden, y su aumento, la qual començ poco antes del año de myl y quatrocientos, y crecio asta el de mil y quinientos y veynte. Nuevamente ordinada y sacada de los libros y memoriales de la orden, por fray Marcos de Lisboa, frayle Menor de la observancia de la provincia de Prtugal*, Salamanca, Alexandro de Canoua, Vol. I 1556, Vol. II 1566, Vol. III 1570.



*progressibus, de Regularis Observantiæ institutione*²⁸ di Francesco Gonzaga (1546–1620). Tali testi, privi di rigore critico, non rispondevano più alle esigenze di una moderna storiografia.

In questo contesto, due anni dopo la nomina di frate Ilario Altobelli ad annalista dei Minori Conventuali (1617), il Ministro generale degli Osservanti, frate Benigno da Genova, affidò nel 1619 a Luca Wadding, l'incarico di annalista e direttore della redazione degli *Annales*. Wadding adottò un metodo ispirato agli *Annales Ecclesiastici* di Cesare Baronio. Tra il 1625 e il 1654 furono pubblicati otto volumi, per la storia minoritica dal 1208 al 1540: i primi sette a Lione, l'ottavo a Roma. Alla morte di Wadding (1657), l'opera fu proseguita da frate Francesco Harold, che tuttavia non riuscì a pubblicarne ulteriori volumi prima della propria morte (1685).

Nel 1731, frate Giuseppe Maria Fonseca da Évora, minore osservante della Provincia Romana, intraprese una nuova edizione in sedici volumi, il doppio dell'edizione originale. L'opera, edita a Roma tra il 1731 e il 1736, fu arricchita con numerose integrazioni e correzioni: la *Vita Fratris Lucae Waddingi* di Harold (inserita nel primo volume), le aggiunte di frate Antonio Melissano pubblicate nel 1710 da frate Antonio della Torre sotto il titolo di *Supplementa*²⁹, correzioni manoscritte attribuite a Wadding e diversi documenti pontifici. Nel XIX secolo, frati come Giovanni De Luca e Giuseppe Maria d'Ancona contribuirono all'ampliamento e aggiornamento dell'opera. Con l'apporto di studiosi come i frati Melchiorri e Fermendžin, si intensificò la raccolta e l'integrazione di nuove fonti documentarie.

Nel XX secolo, il Collegio San Bonaventura di Quaracchi promosse una terza edizione critica, realizzata tra gli anni Trenta e Cinquanta, sotto la guida di frate Girolamo Golubovich. Il progetto, affidato a una commissione di esperti composta dai frati Michele Bihl, Benvenuto Bughetti e Anselmo Bernardinello, si basava su un rigoroso confronto filologico tra le versioni precedenti e i manoscritti originali. Tra i risultati principali: il rifacimento del volume XVII e la compilazione di un nuovo indice generale. Tutti i volumi, fino al XXV (1934), furono stampati a Quaracchi. Parallelamente, l'opera fu proseguita cronologicamente da frate Aniceto Chiappini, archivista generale e direttore della nuova commissione (attiva fino al 1936), che curò i volumi XXVI–XXX (1933 – 1951). A lui succedette frate Basilio Pandžić, responsabile della pubblicazione dei volumi XXXI e XXXII, editi a Roma negli anni Cinquanta e Sessanta.

1.3. Lo storiografo Giovanni Giacinto SBARALEA (1687 – 1764), frate minore conventuale, teologo³⁰

Giovanni Giacinto Sbaralea nacque il 13 marzo 1687 a Rotta, oggi frazione di Forlì. Il 4 agosto 1703 entrò nel noviziato dei Frati Minori Conventuali nel convento di Cesena, completandolo l'anno seguente a Ferrara. Studiò filosofia a Lugo e successivamente teologia a Ferrara, dove fu ordinato sacerdote il 5 aprile 1710. Nel 1715 fu destinato al Collegio Teologico di Bologna, dove conseguì il titolo di dottore e maestro in Sacra Teologia. Tornato a

²⁸ *De origine seraphicæ Religionis Franciscanæ ejusque progressibus, de Regularis Observantiæ institutione, forma ad ministrantionis ac legibus, admirabilique eius propagatione. F. Francisci Gonzagæ eiusdem Religionis Ministri Generalis, voll. 2, Romæ, Dominici Basæ, 1587 e Venetiis, Dominici Imberti, 1603.*

²⁹ Titolo completo: *Annalium Ordinis Minorum Supplementa. Ab Admodùm Rev. Patre Fr. Antonio Melissano De Macro Ordinis Minorum Strict. Observ. Reform. Prov. D. Thomæ Lectore Theologo, Ex-Provinciali, & eiusdem Ordinis Chronologo Generali, ab anno 1213 usque ad annum 1500 collecta, in lucem edita per Fr. Antonium Mariam de Turre ab Augusta Pretoria, eiusdem Pruvinciæ Ex-Ministrum, & Ordinis Chronographum, S. Officij Inquisitionis Consultorem, & Regiæ Celsitudinis Sabaudicæ Ducis Victoris Amedei II. Consiliarium, & Theologum, Augustæ Taurinorum, Ioannis Iacobi Ghringhelli & Pauli Mariæ Dutti sociorum, MDCCX (1710).*

³⁰ Cfr Antonio Felice MATTEI, *Elogio del P. Maestro Fra Giacinto Sbaraglia Minore Conventuale composto dal celebre P. M. F. Gio. Antonio Mattei Minor Conventuale, Pubblico Professore nell'Università di Pisa*, in *Novelle letterarie pubblicate in Firenze l'Anno MDCCCLXV. Tomo XXVI*, Firenze, Stamperia di Gaetano Albizzini, all'Insegna del Sole, 1765, coll. 36-40, 56-58, 71-78, 98-103, 115-124, 132-135. Domenico SPARACIO, *Gli studi di storia e i minori conventuali*, in "Miscellanea francescana" 20 (1919) nn. 5-6, pp. 113a-123b.



Ferrara, vi rimase fino al 1750 dedicandosi allo studio dei Padri della Chiesa. In questo periodo, nel 1741 pubblicò *Germana S. Cypriani, et Aphrorum, nec non Firmiliani et Orientalium opinio De Hæreticorum Baptismate*³¹.

Trasferitosi a Firenze nel 1750, nel convento “Santa Croce”, pubblicò la *Disputatio de sacris pravorum ordinationibus*³². Qui conobbe frate Antonio Felice Mattei, autore del *L'Elogio del P. M. Fra Giacinto Sbaraglia Minore Conventuale* (1765). L'anno successivo fu chiamato a Roma da frate Carlo Antonio Calvi, Ministro generale dell'Ordine (1747 – 1753), per curare l'edizione dei primi quattro volumi del *Bullarium*, dei quali vide la stampa dei primi tre. Contemporaneamente, dal 1750 fino alla sua morte nel 1764, Sbaralea si dedicò alla redazione di un repertorio bio-bibliografico degli scrittori minoritici, ampliando e correggendo gli *Scriptores Ordinum S. Francisci* di L. Wadding, la cui trattazione si arrestava al 1650. Il suo lavoro confluirà nel *Supplementum et Castigatio ad Scriptores trium Ordinum S. Francisci a Waddingo aliisque descriptos*³³, pubblicato postumo nel 1806 a cura del frate minore conventuale Stefano Rinaldi (1765 – 1837). Redasse anche un *Novum maiusque Supplementum ad Annales Ordinis Minorum Waddingi* per gli anni 1209-1630 1630 (ms., 8° gr., pp. 1.152) conservato presso l'Archivio generale dei Frati Minori Conventuali nel convento “SS. XII Apostoli” a Roma. Sbaralea morì a Roma il 2 gennaio 1764 e fu sepolto nella basilica omonima.

Bullarium Franciscanum³⁴. Nel 1751, a quasi un secolo e mezzo dagli annalisti frate I. Altobelli per i Minori Conventuali (1617) e frate L. Wadding per i Minori Osservanti (1619), il frate minore conventuale Giovanni Giacinto Sbaralea fu incaricato da Carlo Antonio Calvi, Ministro generale (1747 – 1753), di curare l'edizione del *Bullarium Franciscanum*:

Giunto in Roma quantunque alcuni bramassero, che egli si applicasse ad illustrare con varie annotazioni le Bolle Pontificie, che riguardano l'Ordine Franciscano per poi formarne un Codice diplomatico [*Bullarium Franciscanum*] [...] egli ha dato fuori per la prima volta un numero grande di Lettere Pontificie tratte a sparse della Religione dall'Archivio Vaticano, e da molti altri, nelle quali contengono infinite notizie per la Storia Ecclesiastica, e Civile; nelle *Note* poi alle medesime Lettere egli supplisce, e corregge, in moltissimi luoghi gli *Annali Ecclesiastici* del Rinaldi ristampati in Lucca, *l'Italia Sacra* dell'Ughelli, gli *Annali Francescani* del Waddingo, la *Storia de Concili*, e altre opere d'insigni Scrittori³⁵.

Già nel 1741, il Ministro generale Giambattista Minucci, in carica dal 1741 al 1747, invitò i ministri provinciali a raccogliere il materiale necessario per la redazione del *Bullarium*, una raccolta sistematica delle lettere pontificie relative ai tre Ordini francescani — dei Minori, di S. Chiara e del Terz'Ordine — dal 1218 al 1303. Il progetto fu inizialmente curato da Sbaralea, che, con l'ausilio del frate minore conventuale Francesco Antonio Righini, completò i primi tre volumi, per gli anni dal 1218 al 1287. Il quarto volume, relativo agli anni 1288-1303, fu avviato da Sbaralea e completato dal frate minore conventuale Giuseppe M. Rùgilo, di cui si tratterà più avanti nel paragrafo 3.3 dedicato al *Tomus IV* utilizzato per il presente contributo. I quattro tomi furono pubblicati a Roma nel 1759, 1761, 1765 e 1768.

Dopo una lunga interruzione, il lavoro fu ripreso dal frate minore conventuale Konrad Eubel, il quale pubblicò i successivi tre *Tomus* per gli anni dal 1303 al 1431 con importanti *Appendici*, tra le quali il *Provinciale* o “status Ordinis” di frate Paolino da Venezia del 1335 (nel *Tomus V* pp. 579-604) e lista dei *Vescovi Minoriti* dal 1223 al 1431 (in ogni volume): V (1898), VI (1902), VII (1904). Nel 1908, sempre K. Eubel curò la pubblicazione del *Bullarii Franciscani*

³¹ Titolo completo in Bibliografia.

³² Idem.

³³ Idem.

³⁴ Cfr Lorenzo Di FONZO, *Storiografia francescana conventuale (1226 – 1997)*, in *Impegno ecclesiale dei Frati Minori Conventuali nella cultura ieri e oggi (1209-1997)*, a cura di Francesco Costa, Roma, Miscellanea Francescana, 1998, p. 603.

³⁵ *Ivi*, coll. 72 e 76.



Epitome riassuntivo dei primi quattro *Tomus* del *Bullarium Franciscanum* dello Sbaralea per gli anni 1218-1303, ivi compreso un *Supplemento* per gli anni 1223-1379 ³⁶.

La continuazione dell'opera fu assunta dall'Ordine dei Frati Minori, con la pubblicazione di quattro *Tomus* relativi al periodo 1431-1492: *Tomus I* (1929), *Tomus II* (1939), *Tomus III* (1949) e *Tomus IV/1* (1989) - *IV/2* (1990). Il frate minore Cesare Cenci, che completò la serie fino al 1492, pubblicò infine, nel 2002-2003, due volumi del *Supplementum ad Bullarium Franciscanum*, contenenti 3.126 documenti pontifici (bolle, brevi, suppliche) emessi tra il 1378 e il 1484, relativi ai Frati Minori, alle Clarisse e al Terz'Ordine. L'opera si configura come un contributo di eccezionale rilievo per la storiografia dell'Ordine minoritico-francescano. Vi è inoltre inclusa un'*Appendice Hierarchica*, che aggiorna e corregge il repertorio dei vescovi e delle sedi episcopali medievali, integrando e ampliando la *Hierarchia Catholica* di Conrad Eubel ³⁷.

2. Il paleografo Georges DIGARD (1856 – 1923), coautore/editore scientifico dei *Registres de Boniface VIII* e maestro di diplomatica pontificia ³⁸

Georges Digard nacque a Versailles il 1° luglio 1856 in un ambiente colto: il padre fu traduttore della *Storia universale* di Cesare Cantù. Si dedicò fin da giovane agli studi storici e giuridici. Dopo un primo orientamento verso la giurisprudenza, si formò all'École nationale des chartes, diplomandosi nel gennaio 1881 con una tesi intitolata *La puissance paternelle au Moyen Âge*, rimasta inedita, sulle istituzioni familiari nel medioevo francese.

Nel dicembre 1882 fu ammesso all'École française de Rome, diretta da Edmond Le Blant (1818 – 1897), dove tra il 1883 e il 1885 svolse ricerche archivistiche. Gli fu affidata la prosecuzione dei *Registres de Boniface VIII*, iniziativa avviata da Maurice Faucon (1858 – 1907) e Antoine Thomas (1857 – 1935). Durante il soggiorno romano (1884 – 1885) studiò la diplomatica pontificia tardo-medievale, raccogliendo materiali per tre saggi introduttivi ai *Registres: Description des registres, Les actes de Boniface VIII* ³⁹ e *Nouvelles recherches sur la diplomatique pontificale* ⁴⁰, mai pubblicati.

La sua tesi di dottorato sui rapporti tra Filippo il Bello e Bonifacio VIII, sebbene stampata, fu ritirata e distrutta dall'autore; la seconda dissertazione, introduzione ai *Registres*, subì verosimilmente la stessa sorte. Condusse studi diplomatici negli Archivi Vaticani, pubblicando *Boniface VIII et les recteurs de Bretagne* (1883) e *Un groupe de «Littere notate» du temps de Boniface VIII* (1887), ancora oggi fondamentali per lo studio dei documenti pontifici. Dal 1885 al 1923 insegnò Storia medievale all'Institut Catholique de Paris. Il suo insegnamento, fedele al metodo dell'École des chartes, privilegiava diplomatica, paleografia e istituzioni pontificie. Morì il 29 gennaio 1923. Figura eminente della storiografia francese, seppe coniugare rigore filologico ed erudizione positivista.

Les Registres de Boniface VIII ⁴¹. La pubblicazione dei registri pontifici di Bonifacio VIII ebbe inizio nel 1880 sotto la direzione scientifica dell'École française de Rome, nell'ambito del progetto editoriale promosso da M. Berger volto a rendere accessibili i testi pontifici medievali. Il primo incaricato fu Antoine Thomas, che avviò presso la Biblioteca Vaticana un sistematico *spoglio* degli atti del pontificato. I risultati preliminari furono illustrati nel saggio

³⁶ Titolo completo in Bibliografia.

³⁷ Idem.

³⁸ Cfr Paul FOURNIER, *Georges Digard*, in "Mélanges d'archéologie et d'histoire" (1923) 40 pp. 325-329. Paul FOURNIER, *Georges Digard (1856 – 1923)*, in "Bibliothèque de l'école des chartes" (1923) 84 pp. 244-246.

³⁹ Studio basato su documenti vaticani relativi alla politica curiale in area bretone: Georges DIGARD, *Boniface VIII et les recteurs de Bretagne*, in "Mélanges de l'École française de Rome" (1883) pp. 290-311.

⁴⁰ Analisi di una tipologia diplomatica curiale specifica attraverso esempi tratti dai registri della cancelleria pontificia, probabilmente identificabili nel Reg. Vat. 45-47: Georges DIGARD, *Un groupe de «Litterae notatae» du temps de Boniface VIII*, in "Bibliothèque de l'École des chartes" (1887) pp. 517-528.

⁴¹ *Avant-Propos*, in *Les Registres de Boniface VIII. Recueil des bulles de ce pape, publiées ou analysées d'après les manuscrits originaux des Archives du Vatican. Tome IV*, pp. I-III.



*Notes sur Boniface VIII et le premier registre de ses bulles*⁴², in cui si evidenziava il valore storiografico delle lettere papali, alcune pubblicate integralmente. Il primo fascicolo, contenente 876 bolle del primo anno di pontificato (1295–1296), uscì nel settembre 1884. Il secondo, a firma di Thomas e del suo successore Maurice Faucon, fu pubblicato nel giugno 1885; il terzo, curato da Faucon nel 1886, raccoglieva quasi tutte le lettere comuni del terzo anno.

La prosecuzione fu affidata a Georges Digard, che, a differenza dei predecessori, pur esaminando l'intera documentazione, pubblicò integralmente i testi dei registri. Curò nove fascicoli (nn. 2391–5408), dal V (1890) al XIII (1921), oltre al IV (1907), contenente le ultime lettere comuni e quelle curiali del terzo anno. Con il fascicolo XIII (1921) si concluse l'edizione delle lettere comuni e curiali. Digard, scomparso nel 1923, non completò l'opera, ma già nel 1885, durante il suo soggiorno al Palazzo Farnese in Roma, aveva redatto *Les actes de Boniface VIII e Nouvelles recherches sur la diplomatie pontificale*, destinati alla sua seconda tesi di dottorato e all'introduzione generale ai registri, mai pubblicati. Nel 1931 fu edito il fascicolo XIV, comprendente i resti del registro *camerale*, atti di un registro privato della cancelleria relativi alla Sicilia, una concordanza con il repertorio A. Potthast (1824 – 1898)⁴³, una tabella cronologica e un indice degli *incipit* delle bolle. A questo seguirono un fascicolo con la tabella dei nomi di persona (1934) e un terzo contenente *index geographicus* e *index rerum* (1935).

La Cancelleria Apostolica di Bonifacio VIII⁴⁴. Durante il pontificato di *Bonifacio VIII* (1294 – 1303), la *Cancelleria Apostolica*, che rappresentava il culmine del sistema burocratico sviluppatosi nel XIII secolo, era l'ufficio della Curia specializzato nella redazione degli atti pontifici. Al vertice dell'ufficio si trovava il *vice-cancelliere*, una carica di secondo rango istituita già da Onorio IV, coadiuvato da un gruppo di sei o sette *notai*, nominati direttamente dal pontefice, i quali presiedevano le diverse “camere” responsabili della redazione e spedizione delle lettere.

Le petizioni pervenivano alla *data communis*, cioè l'ufficio centrale della Cancelleria Apostolica, dove *notai* e *referendari* le esaminavano e selezionavano i casi da presentare al papa. A completare l'organico vi erano gli *scriptores* e gli *abbreviatores*, funzionari incaricati della redazione e abbreviazione degli atti. La *Cancelleria apostolica* emetteva diverse tipologie di documenti: i *privilegi*, atti solenni conferenti diritti e concessioni, sigillati con la bolla di piombo; le *lettere comuni*, che costituivano la maggior parte della produzione documentaria, spesso riguardanti concessioni o lettere di grazia; le *lettere curiali*, destinate a cardinali e membri della Curia e concernenti questioni private o patrimoniali; e infine le *lettere minori*, atti brevi e più semplici, generalmente redatti su carta e sigillati con ceralacca.

Gli atti venivano annotati in *Registri*, solitamente suddivisi per tipologia, al fine di garantire la conservazione della memoria e la certezza giuridica. Tuttavia, non tutti gli atti venivano necessariamente registrati, sia per ragioni operative, sia per motivi di riservatezza o per la perdita di documenti. I registri, pur con queste limitazioni, testimoniano la vastità e la complessità dell'attività pontificia e costituiscono una fonte fondamentale per lo studio della storia della Chiesa e del Medioevo.

⁴² Antoine THOMAS, *Notes sur le premierregistre de Boniface VIII*, in “Annales de la Faculté des Lettres de Bordeaux”, seconda serie, tomo 6, 1884, p. 106, nota 3.

⁴³ August POTTHAST, *Regesta pontificum Romanorum inde ab a. 1198 ad a. 1304*, vol. 1 (1874) e vol. 2 (1875), Berolini (Berlino), Rudolf de Decker. Per l'Epistola *Inter ceteros Ordines*: Vol. 2, p. 2000: «1301 Feb. 28. (25020) Ministro et fratribus ord. Minor. provinciae s. Angeli concedit licentiam recipiendi nomine ordinis sui domos quasdam infra civitatem Lucerinam Sarracenorum consistentes eis a Carolo Siciliae rege donatas. I kal. Mart. a⁹ 7⁹. | Wadding l.c. 416. n° 2; Sbaralea l.c. n° 199».

⁴⁴ Robert FAWTIER, *Introduction*, in *Les Registres de Boniface VIII. Recueil des bulles de ce pape, publiées ou analysées d'après les manuscrits originaux des Archives du Vatican. Tome IV*, pp. V-CVI.



3. L'Epistola *Inter ceteros Ordines* trascritta nelle tre versioni:

degli *Annales Minorum*, del *Bullarium Franciscanum* e dei *Registres de Boniface VIII*

Il documento che istituisce l'insediamento dei Frati Minori nella *Civitas Lucerina Sarracenorum*, l'epistola *Inter ceteros Ordines* di Bonifacio VIII, datata 28 febbraio 1301, risulta cronologicamente trascritta di prima mano negli *Annales Minorum* (III tomus 1635 ed. 1^a – VI tomus 1733 ed. 2^a), che nel presente contributo è utilizzata la seconda edizione, nel *Bullarium Franciscanum* (IV tomus 1768) e nei *Registres de Boniface VIII* (1907) di G. Digard.

3.1. La *Inter ceteros Ordines* tra annalistica minoritica del '600 e diplomatica francescana del '700

<p>Annales Minorum (VI tomus 1733 p. 416) Concedit ut possint admittere Cænobium in Luceria Sarracenorum a Carolo Rege oblatum. Reg. Vatic.ep. 85</p> <p>Ministro e Fratibus Ordinis Minorum Provinciæ sancti Angeli.</p> <p>§ I. <i>Inter ceteros Ordines</i> in agro plantatos Ecclesiæ sacrum vestrum Ordinem, claris suis exigentibus meritis, gerentes in visceribus caritatis ad ea vigilanter intendimus, ac opem operamque sollicitam impertimur, per quæ status ejusdem Ordinis ad Divini nominis gloriam, exaltationem catholicæ fidei, & honorem nominis supradicti prosperis semper successibus affluat, tranquillis foveatur eventibus, & votivis proficiat incrementis.</p> <p>§ II. Sane petitio vestra nobis exhibita continebat, quod carissimus in Christo filius noster Carolus Siciliæ Rex Illustris, zelo fidei & devotionis accensus, & ad divina obsequia jugiter exequenda dispositus, dudum de Civitate Lucerin. Sarracenorum expulsa perfidia, & obscœnis eorum operibus fine dato, Civitatem ipsam habitationi fidelium salubriter deputavit, & jam ad illam non modica eorum confluxisse multitudo dignoscitur, quodque præfati Regis copiosa benignitas, vobis dicto Ordini quasdam domos infra ejusdem Civitatis limites consistentes, ut in eis ejusdem Ordinis professores moram continuam contrahant, devotum, & sedulum sacrificium laudis Altissimo impensuri, de regia liberalitate donavit; sed vos domos ipsas recipere, constitutione nostra super hoc obicem ingerente, absque Apostolicæ Sedis licentia nequivistis, super quo vestra humilis flagitabat instantia, vobis, & eidem Ordini per Sedis ipsius clementiam provideri.</p> <p>§ III. Nos itaque magno desiderio cupientes, ut Civitatem ipsam, quam anteactis temporibus fœda suorum conversatio incolarum tetra nefandorum actuum caligine obducebat, Catholicæ fidei splendor salutaris illustret, ac in ea divini cultus observantia vigeat, summique Regis præconium invalescat, vobis, vestro dictique Ordinis nomine prædictas domos ab eodem Rege recipiendi, morandi in illis, ordinandi, & disponendi de ipsis, prout utilius eidem Ordini videritis expedire, nostra, & qualibet alia constitutione contraria non obstante, plenam auctoritate præsentium, licentiam duximus concedendam.</p> <p>Nulli ergo nostræ concessionis &c. Datum Laterani II. Kal. Martii anno VII.</p>	<p>Bullarium Franciscanum (IV tomus 1768 pp. 517-518) <i>Ut Cænobium Luceriæ Sarracenorum a Carolo Rege oblatum admittere queant.</i> ex REG. VATIC. epist. 85. apud Vaddingum in Reges. Pontif. n. 2</p> <p>BONIFACIUS &c. <i>Dilectis filiis . . Ministro, & Fratibus Or. Minorum Provinciæ S. Angeli</i> Salutem, & Apostolicam Benedict.</p> <p>INTER ceteros Ordines in agro plantatos Ecclesiæ sacrum vestrum <i>Ordinem</i>, claris suis exigentibus meritis, gerentes in visceribus caritatis ad ea vigilanter intendimus, ac opem operamque sollicitam impertimur, per quæ status ejusdem Ordinis ad Divini Nominis gloriam, exaltationem Catholicæ Fidei, & honorem nominis supradicti prosperis semper successibus affluat, tranquillis foveatur eventibus, & votivis proficiat incrementis.</p> <p>Sane petitio vestra Nobis exhibita continebat, quòd carissimus in Christo filius noster <i>Carolus Siciliæ Rex</i> illustris, zelo fidei, & devotionis accensus, & ad divina obsequia jugiter exequenda dispositus, dudum de Civitate <i>Lucerin.</i> Sarracenorum expulsâ perfidiâ, & obscœnis eorum operibus fine dato, Civitatem ipsam habitationi fidelium salubriter deputavit, & jam ad illam non modica eorum confluxisse multitudo dignoscitur, quòdque præfati Regis copiosa benignitas, vobis dicto Ordini quasdam Domos infra ejusdem Civitatis limites consistentes, ut in eis ejusdem Ordinis Professores moram continuam contrahant devotum, & sedulum sacrificium laudis Altissimo impensuri, de Regia liberalitate donavit; sed vos Domos ipsas recipere, <i>Constitutione</i> nostra super hoc obicem ingerente, absque Apostolicæ Sedis licentia nequivistis, super quo vestra humilis flagitabat instantia, vobis, & eidem Ordini per Sedis ipsius clementiam provideri.</p> <p>Nos itaque magno desiderio cupientes, ut Civitatem ipsam, quam anteactis temporibus fœda suorum conversatio incolarum tetrâ nefandorum actuum caligine obducebat, Catholicæ Fidei splendor salutaris illustret, ac in ea Divini cultus observantia vigeat, summique Regis præconium invalescat, vobis, vestro, dictique Ordinis nomine prædictas Domos ab eodem Rege recipiendi, morandi in illis, ordinandi, & disponendi de ipsis, prout utiliùs eidem Ordini videritis expedire, nostra, & qualibet alia Constitutione contraria non obstante, plenam auctoritate præsentium licentiam duximus concedendam.</p> <p>Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ concessionis &c. Datum Laterani II. Kalendarum Martii, Pontificatus nostri Anno VII.</p>
---	---



Il confronto tra le due redazioni mette in luce differenze limitate. Nel *Bullarium*, in apertura si trova la formula «*Salutem et Apostolicam benedictionem*», tipica dello stile di cancelleria e conforme ai moduli formali della diplomazia pontificia. Dal punto di vista grafico e ortografico, le due versioni risultano pressoché identiche. Le variazioni si limitano a dettagli minimi, quali l'uso delle maiuscole (es. *noimis* vs *Nomis*; *nobis* vs *Nobis*; *Illustris* vs *illustris*, *civitate* vs *Civitate*; *Domos* vs *domos*; *professores* vs *Professores*; *regia* vs *Regia*; *constitutione* vs *Constitutione*; *fidei* vs *Fidei*; *divini* vs *Divini*) e modeste differenze nei segni di interpunzione, prive di ricadute testuali sostanziali. Per quanto riguarda la datazione, entrambe le redazioni riportano la medesima indicazione cronologica. Tuttavia, il *Bullarium* vi aggiunge la specificazione «*Pontificatus nostri anno VII*», conforme alla prassi formale delle cancellerie pontificie, che tende a integrare la data assoluta con quella computata a partire dall'inizio del pontificato.

Nel corpo del documento, le due versioni coincidono integralmente, a riprova dell'affidabilità della trascrizione testuale. Le divergenze rilevanti si riscontrano nelle sezioni paratestuali — intestazione, formulazione iniziale e clausola di chiusura — e derivano dalle rispettive metodologie editoriali: quella storico degli *Annales* e quella rigorosamente diplomatica del *Bullarium*, tesa alla restituzione formale del documento nella sua veste ufficiale. Tale convergenza nel testo e divergenza nei paratesti giustifica la scelta di privilegiare la lezione del *Bullarium* per la comparazione con i *Registres*.

3.2. Il Tomus Sextus (1733) degli Annales Minorum utilizzato per la ricerca

Il *Tomo Sextus* degli *Annales, editio secunda*, più ricco e più accurato del *Tomus Tertius* del 1636, fu pubblicato nel 1733 grazie all'opera e allo studio del frate **Giuseppe Maria Fonseca da Évora** (1690 – 1752)⁴⁵. Nel 1712 entrò nei Frati Minori Osservanti, presso il convento romano di Santa Maria in Aracoeli, sede generalizia dell'Ordine. Fu ordinato sacerdote nel dicembre 1715. Nel 1726, come postulatore per la causa di canonizzazione di san Giovanni della Marca, scrisse il *Compendio della vita di san Giacomo della Marca*, dedicato a Benedetto XIII⁴⁶. Compiuti gli studi superiori, ottenne il titolo di lettore giubilato in teologia il 26 dicembre 1728, dopo aver insegnato filosofia e teologia. Visse a lungo a Roma, dove svolse anche il ruolo di ambasciatore del re del Portogallo João V presso la Santa Sede.

All'interno dell'Ordine dei Frati Minori ricoprì numerosi incarichi: definitor della Provincia Romana, segretario generale, procuratore generale e commissario dell'intero Ordine presso la Curia romana, quindi commissario generale. Nel 1733 fondò a Roma la Biblioteca Eborensis, all'interno del convento di Aracoeli, che divenne uno dei principali poli di conservazione e studio della documentazione minoritica e francescana in ambito europeo. Tra le sue imprese più rilevanti vi fu la direzione e revisione della seconda edizione degli *Annales*, tra il 1731 e il 1741, con la pubblicazione di diciassette volumi, arricchiti con documenti, apparati critici e un maggiore rigore filologico rispetto alla prima edizione seicentesca. Nel 1741, su designazione del sovrano portoghese e con la conferma di papa Benedetto XIV, fu nominato **vescovo di Porto**. Morì a Roma il 16 giugno 1752.

Il volume utilizzato è attualmente conservato con la segnatura inventariale **19 . 1970** collocazione **FRA 001 . 5** (fig. 1) presso il fondo antico, sezione *Francescanesimo*, della **Biblioteca Francescana Provinciale "Padre Antonio Fania"** dei Frati Minori di Puglia e Molise, situata nel **Convento-Santuario "San Matteo"** a San Marco in Lamis. Un ulteriore esemplare della *editio secunda* del 1733, ubicato nella provincia di Foggia, risulta censito nel Servizio

⁴⁵ Cfr *Hierarchia Catholica Medii et Recentioris Aevi, sive Summorum Pontificum - S. R. E. Cardinalium Ecclesiarum Antistitum, series e documentis tabularii praesertim Vaticani collecta - digesta - edita, volumen sextum a Pontificatu Clementis PP. XII (1730) usque ad Pontificatum Pii PP. VI (1799)*, per P. Remigium Ritzler - O. F. M. Conv. et P. Pirminum Seffrin - O. F. M. Conv., Patavii, Il Messaggero di S. Antonio, MCMLVIII (1958), p. 346.

⁴⁶ *Compendio della vita di s. Giacomo della Marca minore osservante dell'Ordine di S. Francesco. Alla santità di nostro signore papa Benedetto XIII*, Roma, Giorgio Placho a S. Marco, 1726.



Bibliotecario Nazionale (SBN) presso la Biblioteca comunale "Pasquale Rosario" di Ascoli Satriano (inventario 5618 / collocazione F.A. A 146 – F.A.). Il complesso "San Matteo", sorto nel secolo VIII con l'Ordine di San Benedetto sotto la denominazione di *San Giovanni in Lamis*, fu affidato ai Cistercensi nel 1311 e, successivamente, nel 1578, fu ceduto da papa Gregorio XIII ai Frati Minori Osservanti della Provincia di "Sant'Angelo in Puglia". La presenza del *Tomo Sextus* dell'opera *Annales Minorum* (1690 – 1752), appartenente alla seconda edizione curata da frate Giuseppe Maria Fonseca da Évora e comprendente l'intero corpus in sedici volumi, è attestata nel *Notamento dei libri esistenti nella libreria del convento San Matteo* in data 23 settembre 1806⁴⁷.

Nel 1838, il Ministro provinciale frate Antonio da Rignano ottenne il riconoscimento del convento quale Studio Generale. A seguito della soppressione sancita dal decreto del 7 luglio 1866, i frati furono costretti ad abbandonare il convento il 31 dicembre dello stesso anno. I volumi, come altri beni librari, furono trasferiti sotto custodia municipale. In una comunicazione del 17 aprile 1872, il sindaco di San Marco in Lamis informava il Prefetto che i sedici volumi degli *Annales Minorum*, insieme ad altri libri del convento e formalmente ceduti al Municipio per la futura istituzione di una biblioteca civica, risultavano «ben custoditi» e disponibili per la consultazione nei locali dell'ex convento⁴⁸.

Il ritorno dei Frati Minori Osservanti al convento avvenne tra il 1883 e il 1886. Con l'istituzione della Provincia "San Michele Arcangelo in Puglia" dei Frati Minori *simpliciter dicti*, dell'*Unione Leonina* sancita con la Costituzione Apostolica *Felicitate quadam* di Leone XIII, in data 4 ottobre 1897⁴⁹, fu fondata nel 1905 la Biblioteca Franciscana Provinciale "Padre Antonio Fania", quale biblioteca dello *Studio teologico* dei Frati Minori del Convento-Santuario di San Matteo. Attualmente, tale biblioteca custodisce un patrimonio librario di circa 200.000 volumi, di cui 7.000 appartenenti al *Fondo Antico* (Bibbia, Enciclopedie e dizionari, Filosofia, Francescanesimo; Letteratura italiana, Letteratura latina e greca, Linguistica e retorica, Teologia, Regno di Napoli – Puglia – Capitanata – Gargano, Sec. XV – XVI, Sec. XVII, Storia della Chiesa)⁵⁰.

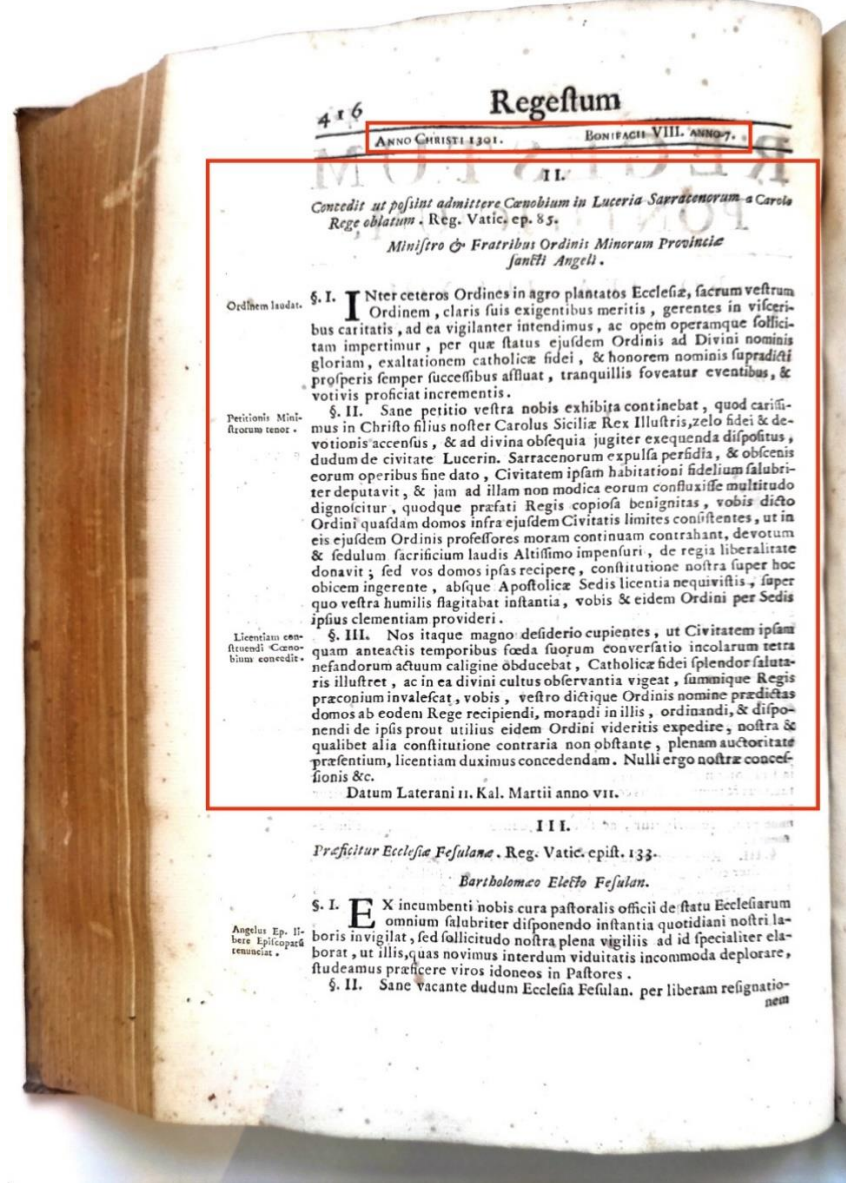
⁴⁷ Cfr ARCHIVIO DI STATO DI FOGGIA, *Amministrazione Interna*, Fascio 141, Fasc/lo 6: *Notamento dei libri esistenti nella libreria del convento S. Matteo*, del 23 settembre 1806, cit. in Doroteo FORTE, *Testimonianze francescane nella Puglia Daunia*, Foggia, Curia Provinciale Frati Minori, 1985, p. 228, n. 39.

⁴⁸ Cfr ARCHIVIO DI STATO DI FOGGIA, *Prefettura Affari Generali*, Fascio 179, *Lettera del sindaco al Prefetto*, del 17 aprile 1872, cit. in Doroteo FORTE, *Testimonianze francescane nella Puglia Daunia*, Foggia, Curia Provinciale Frati Minori, 1985, p. 228, n. 40.

⁴⁹ LEONE XIII, con la Costituzione Apostolica *Felicitate quadam* del 4 ottobre 1897 istituì la fusione delle quattro famiglie minoritiche (*Osservanti, Riformati, Scalzi o Alcantarini, e Recolletti*) in un unico Ordine con la denominazione *Ordo Fratrum Minorum "simpliciter dicti"* (*Acta Apostolicae Sedis*, vol. XXX, 1987–1989, pp. 225-232).

⁵⁰ Cfr Biblioteca Franciscana Provinciale "padre Antonio Fania" <https://bibliotecasanmatteo.eu/>





Dorso Frontespizio pag. 416
Fig. 1 - *Annales Minorum, editio secunda, Tomo Sextus* (1733) - Biblioteca Francescana Provinciale "Padre Antonio Fania" Inv. 19.1970 coll. FRA.001.5 - San Marco in Lamis (FG)

3.3. Il Tomus IV del Bullarium Franciscanum utilizzato per la ricerca

Il tomo IV del *Bullarium Franciscanum*, rimasto incompiuto a seguito della morte del suo promotore, frate Giovanni Giacinto Sbaralea (†1764), fu completato e preparato per la stampa nel 1768 dallo storico dell'Ordine il frate Giuseppe Maria Rùgilo da Potenza (1722 – 1789), della Provincia di Napoli dei Frati Minori Conventuali, coadiuvato per undici anni dai frati minori conventuali Andrea Sgambati e Giuseppe Beneventi. Nel frattempo, fu eletto Segretario e Assistente Generale dell'Ordine (25 maggio 1765), Ministro Provinciale di Napoli (1766 – 1769), Prefetto di Studio, poi Bibliotecario e Guardiano del convento S. Lorenzo in Napoli (1769 – 1780).

Non è superfluo ricordare che lo stesso Giuseppe Maria Rùgilo «Ecclesiam sibi creditam **Administratoris Apostolici** mansionibus rexit» [resse la Chiesa a lui affidata (Lucera), insediato da **Amministratore Apostolico**] nel periodo 1780–1789, incaricato dal pontefice Pio VI ⁵¹. Già il 18 luglio «1780 era stato **preconizzato** ⁵² **vescovo di Lucera, ma non fu consacrato** per il veto posto dal Re che attribuiva a sé il diritto di nomina» ⁵³. Ciò avvenne nonostante il pontefice avesse già proceduto alla *provvista canonica* della sede vacante, di conseguenza, **l'ufficio episcopale decadde ipso iure dopo 6 mesi**, come previsto al cap. 2 della Sess. 23 del Concilio di Trento e ricordata da Benedetto XIV nella Lettera *In postremo* § 2 (20 ottobre 1756) ⁵⁴. A tale proposito, Nicolò Papini, frate minore conventuale, riferisce che «“fu soltanto *Amministratore* della sua Chiesa, e la preferì all'Arcivescovato di Bari che gli fu conferito dal Re”. Certamente! l'Arcivescovato di Bari (e sarebbe stato facile l'ottenere il consenso da Roma, essendo

⁵¹ Giuseppe ABATE, *Series Episcoporum ex Ordine Fratrum Minorum Conventualium assumptorum ab anno 1541 ad anno 1930*, in “Miscellanea Francescana” 32 (1932) p. 18.

⁵² Nel contesto della provvista all'ufficio episcopale del XVIII sec., i termini *designazione*, *nomina* e *preconizzazione* hanno significati distinti e non vanno confusi tra loro. La procedura canonica per la provvista di una sede episcopale vacante si articolava in quattro fasi: la *nomina* o presentazione del candidato, designazione della persona, giudizio di idoneità ed istituzione canonica. Dopo la verificata della dignità del candidato stesso con il giudizio di idoneità, la **preconizzazione** rappresentava l'atto solenne con cui il Sommo Pontefice proclamava ufficialmente il nuovo Vescovo per la provvista canonica alla sede designata. A questa proclamazione seguivano la promulgazione della formula di conferimento e la consacrazione episcopale, durante la quale, al nuovo istituito veniva conferito l'ordine e il carattere episcopale. La mancata consacrazione entro il termine stabilito comportava la perdita *ipso iure* dall'ufficio episcopale.

⁵³ *Regesta Ministrorum Generalium ab a. 1488 ad a. 1972* (voll. 1-88), vol. 78 f. 55, Roma, Archivio Generale dei Frati Minori Conventuali, Fondo mss. serie 2.A; Pio IANNELLI, *Lo Studio Teologico OFMConv nel San Lorenzo Maggiore di Napoli. Cenni storici e Serie dei Reggenti, Lettori e Studenti (1482 – 1990). Guardiani del convento (1482 – 1990)*, Roma, Miscellanea Francescana, 1994, p. 185.

La data del 1780 e l'incarico di Amministratore Apostolico sono riportati anche in: Giuseppe ABATE, *Series Episcoporum ex Ordine Fratrum Minorum Conventualium assumptorum ab anno 1541 ad anno 1930*, in “Miscellanea Francescana” 32 (1932) p. 18; Domenico SPARACIO, *Gli studi di storia e i minori conventuali*, in “Miscellanea francescana” 20 (1919) nn. 5-6, pp. 111a; Francesco COSTA, *L'Ordine dei Minori Conventuali e la letteratura*, in *Impegno ecclesiale dei Frati Minori Conventuali nella cultura ieri e oggi (1209-1997)*, a cura di Francesco Costa, Roma, Miscellanea Francescana, 1998, p. 648. Per il solo incarico di Amministratore Apostolico, anche in: *Supplementum et castigatio ad scriptores trium ordinum S. Francisci a Waddingo aliisque descriptos: cum annotationibus ad syllabum martyrum eorumdem ordinum: opus posthumum Fr. Jo. Hyacinthi Sbaraleæ, Minor. Conventual. Sac. Theolog. Magistri. Pars III (Litt. R-Z)*, Editio nova variis additamentis et continuatione scriptorum locupletata, a cura di Aniceto Chiappini O.F.M., Romæ, Nardecchia, 1936, p. 262a.

⁵⁴ *Sacrosanctum Concilium Tridentinum cum citationibus ex utroque Testamento, jurisque Constitutionibus S.R.E., accessere indices maximè copiosi atque utiles*, Patavii, apud Joannem Manfrè, 1738, p. 128: «Ecclesiis Cathedralibus, seu superioribus, quocumque nomine, ac titulo prefct, etiam si S. Rom. Eccles. Cardnaless sint, si munus consecrationis intra tres menses non susceperint, ad fructuum perceptorum restitutionem teneantur. Si intra totidem menses postea id facere neglexerint, Ecclesiis ipso jure, sint privati. Consecratio vero, si extra Curiam Romanam fiat, in Ecclesia, ad quam promoti fuerint, aut in Provincia, si commode fieri poterit; celebretur» [Ai Vescovi delle Chiese Cattedrali, o di altre Chiese maggiori, qualunque sia il nome e il titolo con cui sono designate, anche se si tratta di Cardinali della Santa Romana Chiesa, **se non avranno ricevuto la consacrazione entro tre mesi, saranno tenuti a restituire i frutti (ossia i redditi) percepiti. Se poi avranno trascurato di farlo entro lo stesso termine successivo, saranno ipso iure (cioè automaticamente, per diritto stesso) privati delle Chiese (a cui sono stati promossi)**. Quanto alla consacrazione, se avviene fuori della Curia Romana, si celebri nella Chiesa alla quale sono stati promossi, oppure nella Provincia, se comodamente sarà possibile].



esso di Regia nomina!) sarebbe stato più attraente e più remunerativo, del Vescovato di Lucera; ma il nuovo Pastore preferì il suo gregge, affidatogli dal Papa, a quello che non era suo, a cui poteva dar diritto l'influenza regale»⁵⁵.

Il tomo IV del *Bullarium* utilizzato, identificato con il **codice 7970**, già appartenente al **convento “San Francesco d’Assisi” dei Frati Minori Conventuali di Lucera**, della Provincia “Sant’Angelo” (Daunia-Molise), fino alla soppressione murattiana (1809), è attualmente conservato presso la **Biblioteca Comunale “Ruggero Bonghi” di Lucera** con la segnatura **A 8645 Dep. 31 7 2 4** (figg. 2, 3). La biblioteca, collocata dal 2015 nell’**ex convento “SS. Salvatore”**, custodisce il patrimonio librario antico, con particolare riferimento ai fondi provenienti dagli Ordini religiosi presenti in città fino al 1809. Tali raccolte furono acquisite in seguito alla soppressione degli *Ordini religiosi possidenti* disposta da Gioacchino Murat (1767–1815), re del Regno di Napoli dal 1808 al 1815, mediante il decreto del 7 agosto 1809. Un ulteriore esemplare, nella provincia di Foggia, è censito nel catalogo SBN presso la Biblioteca Diocesana di Bovino (Inventario 1569 / Collocazione F.A. 282/3686).

L’**ex convento “SS. Salvatore”** fu sede dei Frati Minori Osservanti⁵⁶ dal 1407 al 1625, per poi passare ai Frati Minori Riformati, i quali vi rimasero fino al 1811, anno in cui fu eseguito il decreto murattiano che dispose l’abolizione degli *Ordini religiosi mendicanti — Osservanti, Riformati, Cappuccini e Alcantarini*⁵⁷. I Frati Minori Riformati vi ritornarono nel 1816, ma il convento fu successivamente chiuso e ceduto al Comune di Lucera il 6 aprile 1867, in attuazione del decreto emanato da Eugenio di Savoia del 7 luglio 1866 per la soppressione delle *Corporazioni religiose*⁵⁸. Nonostante ciò, fu consentito a un numero ristretto di frati di permanere nel convento per officiare e custodire della chiesa fino al 1887. Un ulteriore ritorno dei Frati Minori *simpliciter dicti*, dell’*Unione Leonina*⁵⁹, si ebbe nel 1899, con permanenza protrattasi al 1916. La presenza di un’opera di tale rilevanza documentaria attesta non solo l’importanza della biblioteca nella conservazione della memoria culturale e religiosa della città, ma anche la continuità storica del legame tra Lucera e la tradizione minoritica conventuale presente dal 1301 al 1809 (508 anni), successivamente ritornati dal 1856 al 1866 (10 anni) e dal 1932 ad oggi.

Come indicato dalla scritta apposta sulla coperta anteriore, questo esemplare del *Bullarium* proveniva originariamente dal **convento di “San Francesco d’Assisi”** dei Frati Minori Conventuali di **Bonefro (CB)** della “Sant’Angelo” (Daunia-Molise), annesso alla **chiesa di “Santa Maria delle Grazie”**, sottoposti alla giurisdizione episcopale della diocesi di Larino. La costruzione del nuovo complesso conventuale ebbe inizio nel 1703 e fu completata nel 1716; in tale anno, precisamente il 2 luglio, la comunità religiosa vi si stabilì ufficialmente. I frati si trasferirono da un precedente insediamento, l’antico convento dedicato anch’esso a San Francesco d’Assisi, fondato dopo il 1586, situato ai piedi della montagna sottostante l’abitato di Bonefro. Già agli inizi del XVIII secolo, quell’edificio versava in condizioni di grave degrado strutturale, rendendo necessario l’abbandono del sito e il trasferimento in una nuova sede⁶⁰. Nel 1809, nell’ambito delle politiche di secolarizzazione promosse dal governo

⁵⁵ Domenico SPARACIO, *Gli studi di storia e i minori conventuali*, in “Miscellanea francescana” 20 (1919) nn. 5-6, pp. 110a-112a.

⁵⁶ Dal 29 maggio 1517, con la Costituzione *Ite vos* di Leone X, gli Osservanti, insieme a tutte le riforme minori del Quattrocento (Amadeiti, Clareni, Colettani, Guadalupensi, ecc.), furono riuniti sotto la denominazione di Frati Minori (cfr nota 12).

⁵⁷ Cfr GIOACCHINO NAPOLEONE RE DELLE DUE SICILIE, *Decreto che prescrive l’esecuzione de’ 7 agosto 1809 sull’abolizione degli ordini religiosi mendicanti*, Napoli 10, Gennaio, in *Bullettino del Regno di Napoli. Anno 1811. Da gennaio a tutto giugno*, 2^a ed., Napoli, Stamperia della segreteria di stati, 1813, p. 9.

⁵⁸ EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO LUOGOTENENTE GENERALE di S. M. Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d’Italia, *Regio Decreto per la soppressione delle Corporazioni religiose. 7 luglio 1866*, in *Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d’Italia anno 1866 dal n° 2754 al 3487^{ter}*, vol. decimoquinto, Torino, Stamperia reale, 1866, n. 3036, pp. 1015-1035.

⁵⁹ Vd. nota 48.

⁶⁰ Cfr Giovanni Andrea TRIA, *Memorie storiche, civili ed ecclesiastiche della città e Diocesi di Larino, Metropoli degli antichi Frentani, raccolte da Giovanni Andrea Tria, già Vescovo di Larino, al presente Arcivescovo di Tiro*, Roma, Gio[vanni] Zempel, Monte Giordano, MDCCXLIV (1744), pp. 510-511.



napoleonico e formalizzate con il decreto murattiano del 7 agosto, il convento “Santa Maria delle Grazie” fu espropriato ⁶¹.

Resta da chiarire in quale momento e secondo quali modalità il volume sia giunto dal convento di Bonefro a quello di Lucera? Una possibile ipotesi potrebbe far risalire il trasferimento all'epoca in cui **frate Antonio Melchiorre da Bonefro**, di famiglia del Convento “San Francesco d'Assisi” della località molisana, fu eletto Ministro Provinciale della Provincia “Sant'Angelo” dei Minori Conventuali (Daunia-Molise) nel 1781, in carica sino al 1787 ⁶². In quella circostanza, trasferendosi nel convento di Lucera, sede della Curia provinciale, il frate potrebbe aver portato con sé alcuni volumi, tra cui il presente esemplare del *Bullarium*.

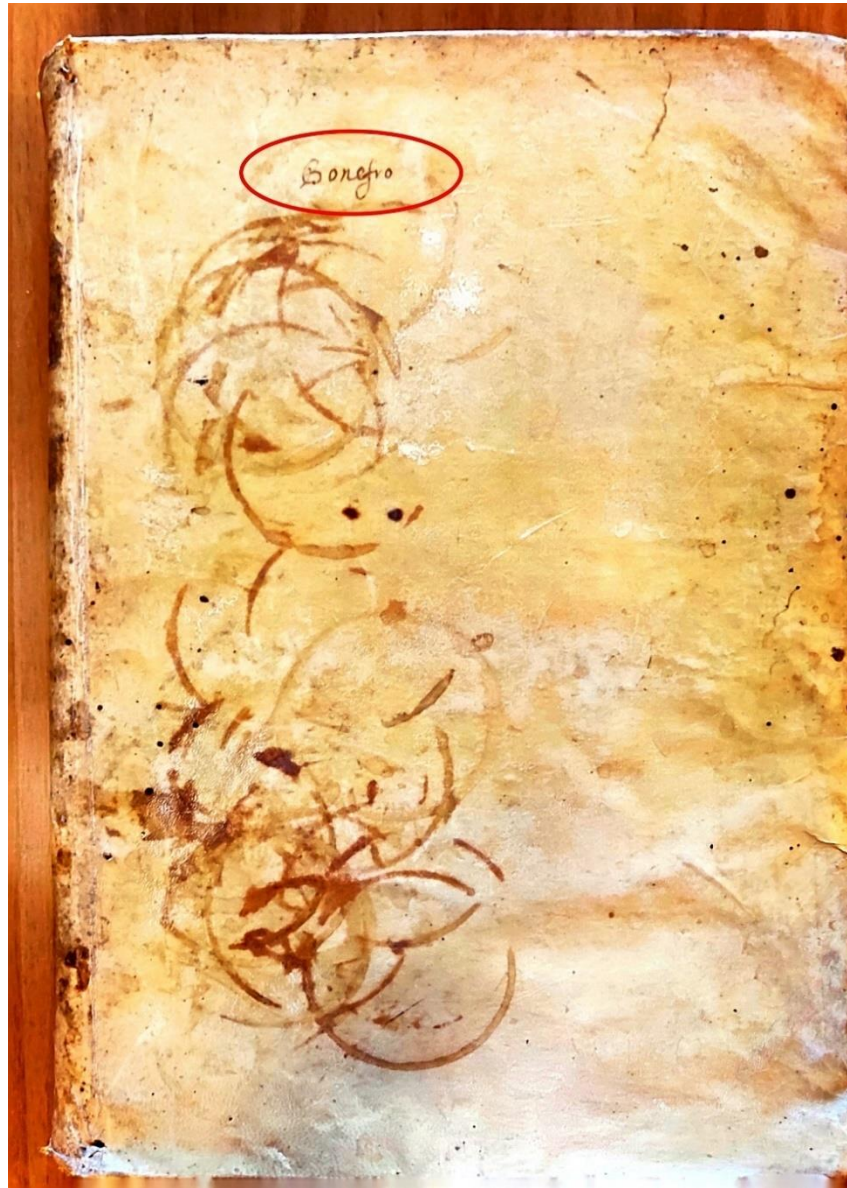
⁶¹ «Successivamente l'edificio divenne di proprietà comunale e fu adibito a diversi scopi, tra cui caserma militare, carcere civile, scuola pubblica, attualmente a Museo Etnografico, il piano superiore a ostello, e per l'allestimento delle mostre» (Comune di Bonefro: Storia del Comune <http://egov.hseweb.it/bonefro/zf/index.php/storia-comune>).

⁶² Cfr Gabriele GUASTAMACCHIA, *Francescani di Puglia. I Frati Minori Conventuali (1209-1962)*, Bari-Roma, Arti Grafiche Favia, 1963, p. 141.

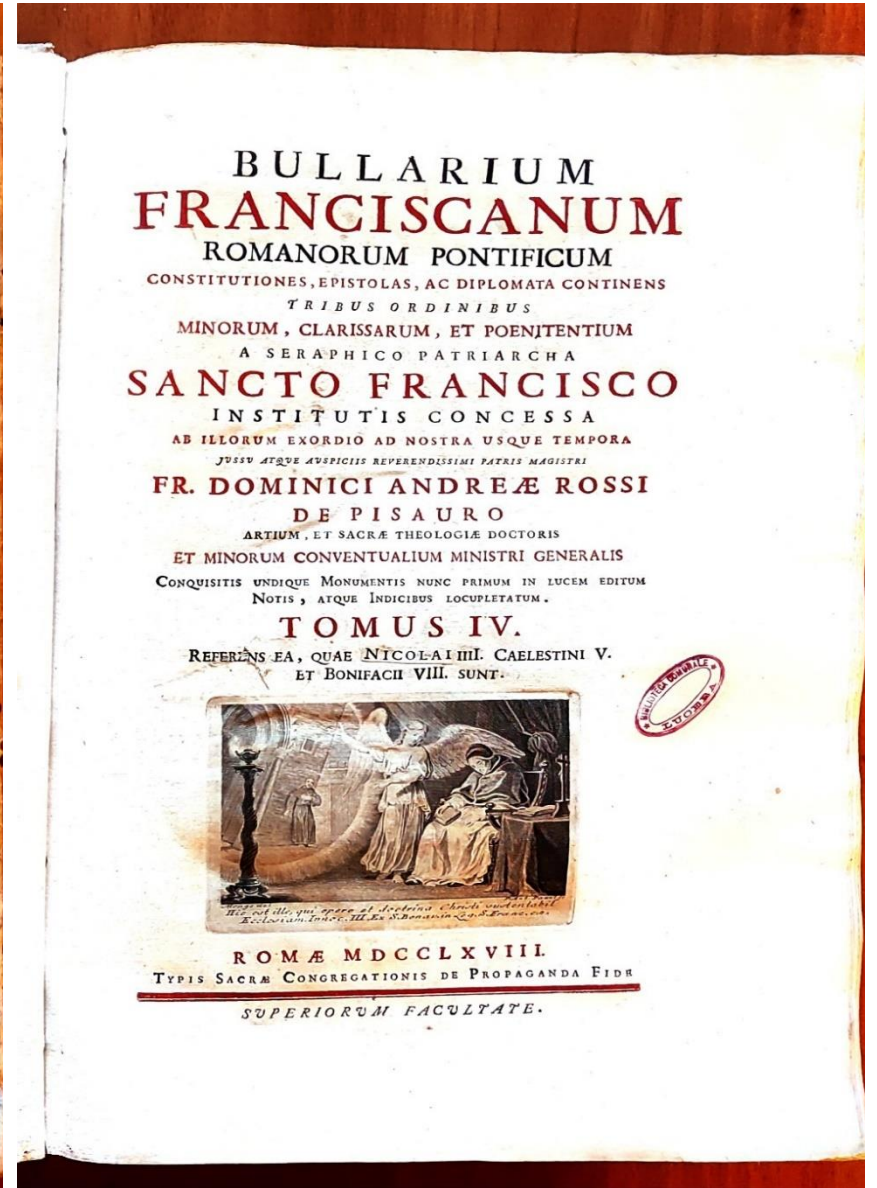




Dorso



Coperta anteriore



Frontespizio

Fig. 2 - Bullarium Franciscanum, Tomus IV (1768) - Codice 7970 - Biblioteca Comunale "Ruggero Bonghi" A 8645 Dep 31.7.2.4 - Lucera (FG)

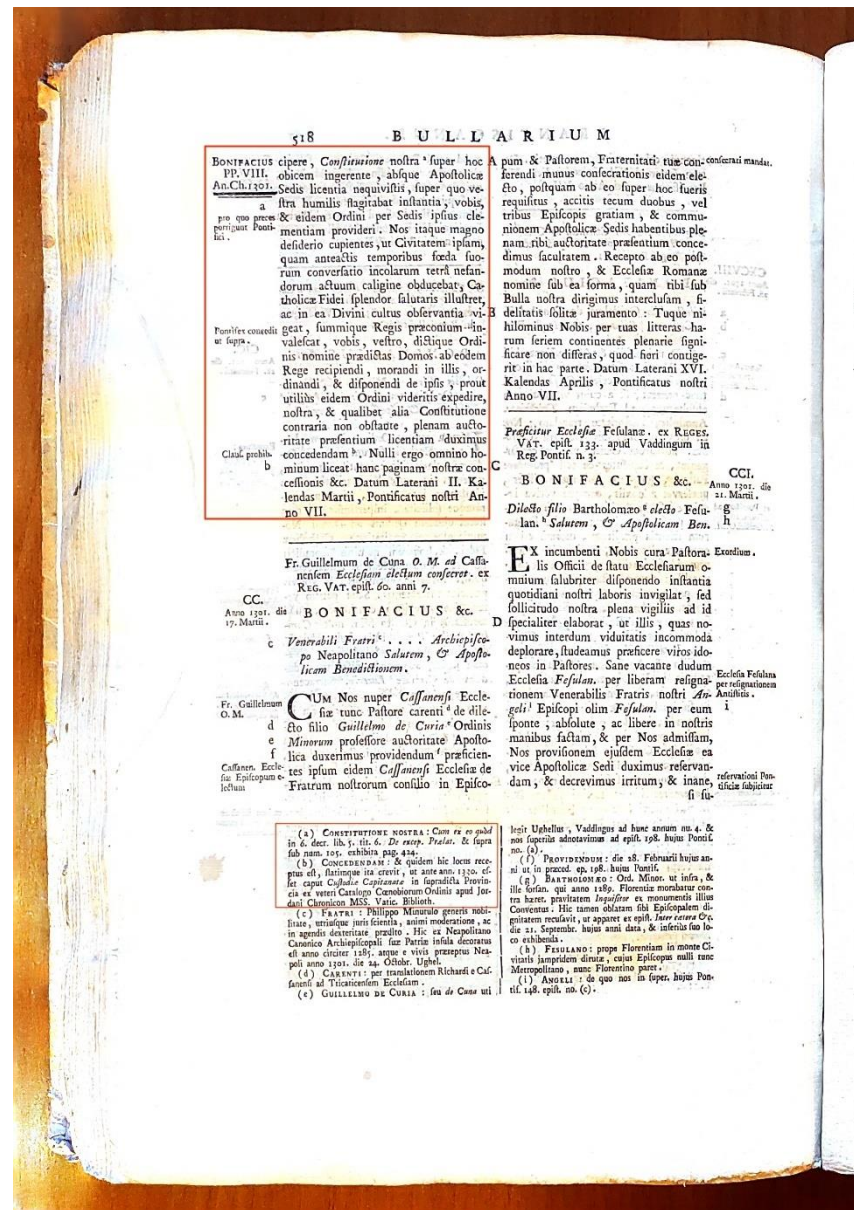
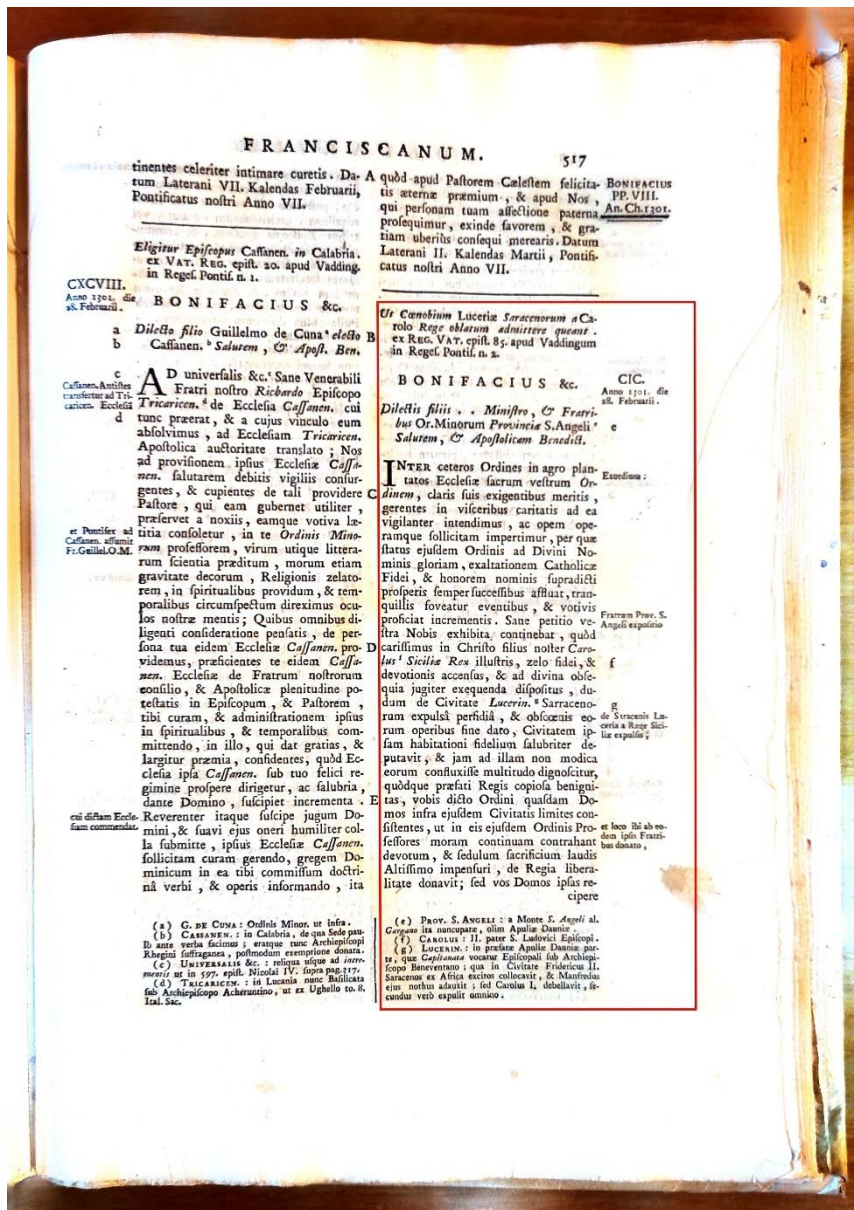


Fig. 3 - Bullarium Franciscanum, Tomus IV (1768) - codice 7970 - Biblioteca Comunale "Ruggero Bonghi" A 8645 Dep 31.7.2.4 - Lucera (FG)

3.4. La *Inter ceteros Ordines* tra diplomatica francescana del '700 e diplomatica moderna del '900

Comparazione sinottica delle due versioni del *Bullarium Franciscanum* e i *Registres de Boniface VIII*.

<p style="text-align: center;">Bullarium Franciscanum (IV tomus 1768 pp. 517-518)</p>	<p style="text-align: center;">Les Registres de Boniface VIII (Tome Troisième 1921 coll. 52-53)</p>
<p><i>Ut Cænobium Luceriæ Sarracenorum a Carolo Rege oblatum admittere queant.</i> ex REG. VATIC. epist. 85. apud Vaddingum in Reges. Pontif. n. 2</p>	<p>N. 4012 (LXXXV) – Latran, 28 février 1301. «Quod possint recipere domos in Luceria» (fol. 20 v°.)</p>
<p style="text-align: center;">BONIFACIUS &c.</p> <p><i>Dilectis filiis . . Ministro, & Fratribus Or. Minorum Provinciæ S. Angeli</i> Salutem, & Apostolicam Benedict.</p>	<p><i>Ministro et fratribus ordinis Minorum provintie Sancti Angeli.</i></p>
<p>INTER ceteros Ordines in agro plantatos Ecclesiæ sacrum vestrum <i>Ordinem</i>, claris suis exigentibus meritis, gerentes in visceribus caritatis ad ea vigilanter intendimus, ac opem operamque sollicitam impertimur, per quæ status ejusdem Ordinis ad Divini Nominis gloriam, exaltationem Catholicæ Fidei, & honorem nominis supradicti prosperis semper successibus affluat, tranquillis foveatur eventibus, & votivis proficiat incrementis.</p>	<p>Inter ceteros ordines in agro plantatos Ecclesie sacrum vestrum ordinem, claris suis exigentibus meritis, gerentes in visceribus caritatis, ad ea vigilanter intendimus ac opem operamque sollicitam impertimur, per que status ejusdem ordinis, ad divini nominis gloriam, exaltationem catholice fidei et honorem nominis supradicti, prosperis semper successibus affluat, tranquillis foveatur eventibus et votivis proficiat incrementis.</p>
<p>Sane petitio vestra Nobis exhibita continebat, quòd carissimus in Christo filius noster <i>Carolus Siciliæ Rex</i> illustris, zelo fidei, & devotionis accensus, & ad divina obsequia jugiter exequenda dispositus, dudum de Civitate <i>Lucerin</i>. Sarracenorum expulsâ perfidiâ, & obscœnis eorum operibus fine dato, Civitatem ipsam habitationi fidelium salubriter deputavit, & jam ad illam non modica eorum confluxisse multitudo dignoscitur, quòdque præfati Regis copiosa benignitas, vobis dicto Ordini quasdam Domos infra ejusdem Civitatis limites consistentes, ut in eis ejusdem Ordinis Professores moram continuam contrahant devotum, & sedulum sacrificium laudis Altissimo impensuri, de Regia liberalitate donavit; sed vos Domos ipsas recipere, <i>Constitutione</i> nostra super hoc obicem ingerente, absque Apostolicæ Sedis licentia nequivistis, super quo vestra humilis flagitabat instantia, vobis, & eidem Ordini per Sedis ipsius clementiam provideri.</p>	<p>Sane petitio vestra nobis exposita continebat, quod carissimus in Christo filius noster Carolus, Sicilie rex illustris, zelo fidei et devotionis accensus et ad divina obsequia jugiter exequenda dispositus, dudum de civitate Lucerina Sarracenorum expulsa perfidia, et obscœnis eorum operibus fine dato, civitatem ipsam habitationi fidelium salubriter deputavit, et jam ad illam non modica eorum confluxisse dinoscitur multitudo, quodque prefati regis copiosa benignitas vobis dictoque ordini quasdam domos, infra ejusdem civitatis limites consistentes, ut in eis ejusdem ordinis profexores (sic) moram continuam contrahant, devotum et sedulum sacrificium laudis Altissimo impensuri, de regia liberalitate donavit. Sed vos domos ipsas recipere, constitutione nostra super hoc obicem ingerente, absque Apostolice Sedis licentia nequivistis: super quo vestra humilis flagitabat instantia vobis et eidem ordini per Sedis ipsius clementiam provideri.</p>
<p>Nos itaque magno desiderio cupientes, ut Civitatem ipsam, quam anteactis temporibus fœda suorum conversatio incolarum tetrâ nefandorum actuum caligine obducebat, Catholicæ Fidei splendor salutaris illustret, ac in ea Divini cultus observantia vigeat, summique Regis præconium invalescat, vobis, vestro, dictique Ordinis nomine prædictas Domos ab eodem Rege recipiendi,</p>	<p>Nos itaque, magno desiderio cupientes ut civitatem ipsam, quam anteactis temporibus feda suorum conversatio incolarum tetra nefandorum actuum caligine obducebat, catholice fidei splendor salutaris illustret, ac in ea divini cultus observantia vigeat, Summique Regis preconium invalescat, vobis, vestro dictique ordinis nomine, predictas domos ab eodem rege recipiendi</p>
<p>(Omissis)</p> <p>morandi in illis, ordinandi, & disponendi de ipsis, prout utilius eidem Ordini videritis expedire, nostra, & qualibet alia Constitutione contraria non obstante, plenam auctoritate præsentium licentiam duximus concedendam. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ concessionis &c.</p> <p>Datum Laterani II. Kalendas Martii, Pontificatus nostri Anno VII.</p>	<p>libere ipsasque libere perpetuis futuris temporibus retinendi,</p> <p>morandi in illis, ordinandi et disponendi de ipsis, prout utilius eidem ordini videritis expedire, nostra et qualibet alia constitutione contraria non obstante, plenam, auctoritate presentium, licentiam duximus concedendam. Nulli ergo, et cetera, nostre concessionis, et cetera.</p> <p>Dat. Laterani, II kal. martii, anno septimo.</p>



Dall'analisi comparata delle due versioni del documento pontificio – rispettivamente conservate nei *Registres de Boniface VIII* e nel *Bullarium Franciscanum*, come anche negli *Annales Minorum* – emergono poche differenze, tanto sul piano lessicale quanto su quello stilistico.

A partire dalla *titulatio* e dalla *salutatio*, si osserva una variazione formale nel modo in cui viene designato il destinatario dell'atto. Il *Bullarium* (e gli *Annales*), adotta la formula “Ministro e Fratibus Ordinis Minorum Provinciae sancti Angeli”, mentre la redazione conservata nei *Registres* presenta una forma più regolare e sobria: “Ministro et fratribus ordinis Minorum provintie Sancti Angeli”. Passando all'*arenga*, la parte introduttiva del documento che ne espone la *ratio*, il testo appare sostanzialmente identico nelle due trascrizioni. La formula «*Inter ceteros Ordines in agro plantatos Ecclesiae sacrum vestrum Ordinem...*» è riprodotta con fedeltà, ma si notano differenze grafiche che segnalano la diversa natura editoriale delle fonti. I *Registres* prediligono forme moderne e neutrali come “et” al posto di “&” e “que” anziché “quæ”, tipiche della trascrizione diplomatica critica, mentre il *Bullarium* (come gli *Annales*) introduce elementi di maggiore enfasi retorica, tra cui l'uso frequente di segni tipografici tipici dell'epoca delle loro pubblicazioni e lettere maiuscole, confermando l'ipotesi che le trascrizioni del *Bullarium* e degli *Annales* derivino da uno stesso originale conservato nell'Archivio Generale dei Frati Minori Conventuale del Convento “SS. XII Apostoli” in Roma. I *Registres* conservano la forma più neutra e verosimilmente più prossima all'originale pontificio conservato negli Archivi Vaticani.

Nel corpo della *narratio*, che riporta la petizione del Ministro dei Frati dell'Ordine dei Minori della Provincia “Sant'Angelo” e la concessione che ne deriva, si incontrano alcune divergenze. La frase introduttiva si sviluppa in modo diverso nelle due redazioni. In particolare, il verbo che introduce la petizione è reso con “*exposita*” nei *Registres* – formula tecnica della Cancelleria Apostolica – mentre il *Bullarium* (e gli *Annales*) utilizza la variante più generica “*exhibita*”. Tale differenza, sebbene apparentemente marginale, rivela un diverso grado di precisione formale, con la trascrizione dei *Registres* più coerente con il linguaggio giuridico pontificio. Altra discrepanza si riscontra nella frase nel *Bullarium* (e negli *Annales*) “*ut in eis ejusdem Ordinis **professores** moram continuam contrahant*”, mentre nell'edizione dei *Registres* appare il termine “**profexores**”, che G. Digard segnala che nel testo conservato nell'Archivio Vaticano è scritto proprio “così” con la sigla “(sic)”.

La discrepanza fondamentale riguarda la concessione pontificia della piena licenza all'Ordine di *ricevere, dimorare, ordinarle e disporre* secondo la propria utilità le case donate da Carlo II d'Angiò, re di Sicilia. La trascrizione del *Bullarium* (e degli *Annales*) contiene la formula “*vobis... domos recipiendi, morandi in illis, ordinandi, & disponendi de ipsis...*”, ma la trascrizione dei *Registres* include una clausola aggiuntiva di notevole rilievo giuridico: “***predictas domos... recipiendi libere ipsasque libere perpetuis futuris temporibus retinendi***”. L'esplicita affermazione del diritto di possedere [liberamente in perpetuo nei tempi futuri], assente nel *Bullarium* (e negli *Annales*), comporta una rilevante riduzione sul piano giuridico, con implicazioni sulla *proprietà*.

Anche la clausola proibitiva finale presenta variazioni indicative. Il *Bullarium* propone una trascrizione estesa, con la formula “*Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam...*”, dal tono più solenne e retorico. Nei *Registres* compare la consueta abbreviazione diplomatica “*Nulli ergo, et cetera...*”, usata per evitare ripetizioni eccessive e rendere più snella la trascrizione, secondo una prassi comune nella pubblicazione critica di documenti d'archivio. Per quanto riguarda la datazione, le due versioni coincidono perfettamente: riportano “Datum Laterani, II Kal. Martii, Anno VII”, corrispondente al 28 febbraio 1301, senza alcuna variazione.

3.5. Il *Tome Troisième* dei *Registres de Boniface VIII* utilizzato per la ricerca

Il **Terzo volume** dei *Registres de Boniface VIII* si configura quale componente strutturale del vasto progetto editoriale in quattro tomi, inaugurato nel 1880 sotto la direzione scientifica della *Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome*, finalizzato alla pubblicazione critica della documentazione ufficiale prodotta dalla Cancelleria pontificia di papa Bonifacio VIII. Il presente tomo raccoglie le epistole comuni e curiali emesse nel corso del *settimo*,



ottavo e *nono* anno del pontificato (1301 – 1303), e costituisce l'esito di una meticolosa e rigorosa analisi dei manoscritti originali conservati presso l'Archivio Segreto Vaticano. Il lavoro paleografico e filologico fu affidato a **Georges Digard** (1856 – 1923), maestro di diplomatica, membro dell'*École Française de Rome* – istituzione d'eccellenza nella formazione storico e archivistica –, già responsabile dell'edizione del volume precedente, relativo agli anni *quarto*, *quinto* e *sesto* dello stesso pontificato. È alla sua competenza che si deve l'impostazione metodologica e critica dell'opera, la quale si distingue per l'elevato rigore scientifico.

Il volume, pubblicato a Parigi nel 1921 dall'editore E. De Boccard, comprende, tra i documenti pubblicati, la nostra lettera *Inter ceteros ordines*, datata 28 febbraio 1301, registrata al n. 4012 nella numerazione progressiva generale dell'opera e al n. LXXXV all'interno del terzo tomo, inserita nel contesto documentario relativo al settimo anno di pontificato. Lo stesso documento era stato precedentemente edito nel *Neuvième fascicule* (Fascicolo IX), pubblicato a Parigi presso l'editore Albert Fontemoing nel gennaio 1906.

Nel suo complesso, la collezione dei *Registres* si configura come fonte documentaria di primaria rilevanza per l'indagine sulla Cancelleria pontificia di Bonifacio VIII, nonché, in termini più ampi, per lo studio delle strutture istituzionali e delle dinamiche operative del governo ecclesiastico fra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo. Il volume è oggi integralmente accessibile in formato digitale grazie all'iniziativa della *Bibliothèque Nationale de France*, che ne ha curato la pubblicazione nell'ambito del progetto **Gallica** – la biblioteca digitale istituzionale (<https://gallica.bnf.fr/accueil/fr/html/accueil-fr>), attiva dal 1997 e finalizzata a rendere disponibili online, in libero accesso, documenti storici. Il tomo in oggetto è consultabile e scaricabile integralmente al seguente indirizzo: <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k1176519#> (figg. 4, 5).

Z
90
BIBLIOTHÈQUE DES ÉCOLES FRANÇAISES D'ATHÈNES ET DE ROME
PUBLIÉE
SOUS LES AUSPICES DU MINISTÈRE DE L'INSTRUCTION PUBLIQUE
SÉRIE IV. 9

LES
REGISTRES DE BONIFACE VIII

RECUEIL DES BULLES DE CE PAPE

PUBLIÉS OU ANALYSÉS

D'APRÈS LES MANUSCRITS ORIGINAUX DES ARCHIVES DU VATICAN

PAR
GEORGES DIGARD, MAURICE FAUCON & ANTOINE THOMAS
ANCIENS ÉLÈVES DE L'ÉCOLE DES CHARTES ET DE L'ÉCOLE FRANÇAISE DE ROME

NEUVIÈME FASCICULE

PUBLIÉ PAR
GEORGES DIGARD

Feuilles 1 à 10.



PARIS
ANCIENNE LIBRAIRIE THORIN ET FILS
ALBERT FONTEMOING, ÉDITEUR
LIBRAIRE DES ÉCOLES FRANÇAISES D'ATHÈNES ET DE ROME
DU COLLÈGE DE FRANCE ET DE L'ÉCOLE NORMALE SUPÉRIEURE
4, Rue Le Goff, 4
JANVIER 1906

BIBLIOTHÈQUE DES ÉCOLES FRANÇAISES D'ATHÈNES ET DE ROME
PUBLIÉE
SOUS LES AUSPICES DU MINISTÈRE DE L'INSTRUCTION PUBLIQUE
2^e SÉRIE IV

LES
REGISTRES DE BONIFACE VIII

RECUEIL DES BULLES DE CE PAPE

PUBLIÉS OU ANALYSÉS

D'APRÈS LES MANUSCRITS ORIGINAUX DES ARCHIVES DU VATICAN

PAR
Georges DIGARD, Maurice FAUCON, Antoine THOMAS et Robert FAWTIER
ANCIENS MEMBRES DE L'ÉCOLE FRANÇAISE DE ROME

TOME TROISIÈME
(SEPTIÈME, HUITIÈME ET NEUVIÈME ANNÉES)
(N^{os} 3925 à 5408)

PAR
Georges DIGARD

4^o Z.
290 II (4) III
PARIS
ANCIENNE LIBRAIRIE FONTEMOING ET C^o
E. DE BOCCARD, ÉDITEUR
LIBRAIRE DES ÉCOLES FRANÇAISES D'ATHÈNES ET DE ROME
1, Rue de Médocis, 1
1921

Nono fascicolo (1906) – Coperta
Fig. 4 - *Les Registres de Boniface VIII* (1921) - Bibliothèque Nationale de France - Gallica <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k1176519#>

fili nobili viro G[uidoni], comiti Sancti Pauli. In afflictionibus et persecutionibus ecclesiarum et ecclesiasticarum personarum, cum eas ad nostrum pervenire contingit¹ auditum, perfunditur mens nostra meroribus et affligitur compassionis affectibus circa eas. Et, ne desit in nobis, ad quem universaliter pertinet regimen earumdem, vigilis et diligentibus² cura pastoris, nedum libenter quinimo desiderabiliter, nunc per viam justitie, nunc per adhibitionem favoris et Apostolice potestatis, nunc etiam per modum concordie, ipsis de salubri remedio providemus, ut, vigentes in pulcritudine pacis, divinis reddantur³ obsequiis aciores. Ad hoc quoque singuli, quos ducit zelus fidei et devotionis fervor ad Deum, debent efficacibus operibus insudare, ut eodem ecclesie ac persone salubri etiam reflorescant et quietis ubertate lententur, cum non sit vergendum in dubium, quod defensores et promotores earum grati et cari divino conspectui presentantur, et quod maledictionis iudicio feriuntur qui eas affligunt persecutionibus et jacturis. Sane dudum, ex parte venerabilis fratris nostri . . . episcopi et dilectorum filiorum . . . decani et capituli Laudunensium, querelis gravibus expositis coram nobis super diversis injuriis, dampnis, gravaminibus et pressuris, per cives Laudunenses eis, ut asserebant, illatis, ex quibus etiam inter eosdem episcopum, decanum et capitulum, ex parte una, et predictos cives, ex altera, gravia scandala contigerunt ac exorta est gravis materia questionis, nos in favorem ecclesie Laudunensis ac predictorum episcopi, decani et capituli, certis viis et modis, Apostolice potestatis officio super hiis duximus adhibendam. Verum, cum, sicut accepimus, prefati cives, pretextu discordie et questionis hujusmodi, nequiti spiritui contra predictos ecclesiam, episcopum, decanum et capitulum concitati, nec contenti preteritorum illatione malorum, cotidie offensas offensas et mala malis accumularent, nos, qui salutem desiderabiliter cupimus et querimus singulorum, et libenter inter Christi fideles quietis et pacis comoda procuramus, desiderantes salubrem finem imponere super hiis ac experiri volentes, si, per viam concordie, hujusmodiurbationis, questionis et scandali materia, presertim cum honore Dei, ad salubrem statum ecclesie Laudunensis predicte, inter partes predictas valeat amputari; sperantes quoque, quinimmo pro firmo tenentes, quod ecclesiarum et ecclesiasticarum personarum injurie, persecutiones et dampna vestris molesta votis accedant, et quod libenter earum quietem et comoda procuretis, tanto vos

1. Ms: contigit.
2. Ms: diligentibus.
3. Ms: reddamur.

ad id fiducialius et libentius excitamus, quanto utiliores fructus speramus ex vestris studiis et operibus proveniuros; propter quod ministerium vestrum ad hujusmodi tractandam et promovendam concordiam duximus eligendum, plenam de vobis gerentes fiduciam, quod, ob reverentiam divinam et nostram, interponatis in hiis efficaciter partes vestras. Quare providentiam vestram rogamus et hortamur in Domino, in remissionem vestrorum peccaminum injungentes, qualibus, infra festum Nativitatis Domini proximo futurum, predictis partibus amicaliter ad vestram presentiam evocatis, et diligenter auditis que super premissis et ea contingentibus coram vobis duxerint proponenda, ad reformandam pacem et concordiam inter eas solers studium et sollicitam diligentiam apponatis. Si autem, quod absit, per vestrum ministerium hujusmodi pax et concordia minime provenirent, tu, frater episcopo, statum et condiciones negotii, eodem elapso termino, nobis per tuas patentes litteras, harum seriem continentes, seriatim et fideliter intimare procures, ut, exinde plenius informati, possimus super hoc de efficaciori remedio providere. Dat. Laterani, xvii kal. aprilis, anno septimo.

4011 (LXXXIII) Latran, 19 mars 1301.

« Conceditur Gazoni, episcopo Laudunensi quod possit facere recipi Odoardum de Castaneto in ecclesia Laudunensi. » (fol. 20 v^o.)

Venerabili fratri Gazoni, episcopo Laudunensi. Sincere devotionis affectus —. Nuper siquidem nobis per tuas litteras cum instantia supplicasti, ut dilecto filio Odoardo de Castaneto, clerico et familiari tuo, providere in ecclesia Laudunensi de canonicatu et prebenda de speciali gratia dignaremur —.

Annuat petitioni, non obstante quod dictus Odoardus beneficium ecclesiasticum, ad presentationem . . . abbatis et conventus Sancti Johannis Laudunensis, ordinis sancti Benedicti, spectans, per Apostolicas litteras expectare noscitur.

Dat. Laterani, xiiii kal. aprilis, anno septimo.

4012 (LXXXV) Latran, 28 février 1301.

« Quod possit recipere domos in Luceria. » (fol. 20 v^o.)

Ministro et fratribus ordinis Minorum provincie Sancti Angeli. Inter ceteros ordines in agro plantatos Ecclesie sacrum vestrum ordinem, claris suis exigentibus meritis, gerentes in visceribus caritatis, ad ea vigilantem inten-

dimus ac opem operamque sollicitam impertimur, per quo status ejusdem ordinis, ad divini nominis gloriam, exaltationem catholice fidei et honorem nominis supradicti, prosperis semper successibus affluat, tranquillius foveatur eventibus et votivis proficiat incrementis. Sane petitio vestra nobis exposita continebat, quod carissimus in Christo filius noster Carolus, Sicilie rex illustris, zelo fidei et devotionis accensus et ad divina obsequia jugiter exequenda dispositus, dudum de civitate Lucerna Sarracenorum expulsa perfidia, et obscenis eorum operibus sine dato, civitatem ipsam habitationi fidelium salubriter deputavit, et jam ad illam non modica eorum confluisse dinoscitur multitudo, quodque prefati regis copia benignitas vobis dictoque ordini quasdam domos, infra ejusdem civitatis limites consistentes, ut in eis ejusdem ordinis profexores (sic) moram continuam contrahant, devotum et sedulum sacrificium laudis Altissimi impensuri, de regia liberalitate donavit. Sed vos domos ipsas recipere, constitutione nostra super hoc obicem inge- rente, absque Apostolice Sedis licentia nequivistis: super quo vestra humilis flagitabat instantia vobis et eidem ordini per Sedis ipsius clementiam provideri. Nos itaque, magno desiderio cupientes ut civitatem ipsam, quam antea actis temporibus feda suorum conversatio incolarum tetra nefandorum actuum calligine obducebat, catholice fidei splendor salutaris illustret, ac in ea divini cultus observantia vigeat, Summique Regis preconium invalescat, vobis, vestro dictique ordinis nomine, predictas domos ab eodem rego recipiendi libere ipsasque libere perpetuis futuris temporibus retinendi, morandi in illis, ordinandi et disponendi de ipsis, prout utilius eidem ordini videritis expedire, nostra et qualibet alia constitutione contraria non obstante, plenam, auctoritate presentium, licentiam duximus concedendam. Nulli ergo, et cetera, nostre concessionis, et cetera. Dat. Laterani, ii kal. martii, anno septimo.

4013 (LXXXVI) Latran, 1^{er} mars 1301.

« Super statu studii Aurelianensis. » (fol. 21.)

Venerabili fratri Petro, episcopo Autisiodorensi. Significavit nobis . . . scolasticus ecclesie ac doctores studii Aurelianensis, quod, cum olim ad dictum studium, in diversis florere scientiis, presertim in utroque jure, ab antiquis temporibus consuevit, tanta doctorum concurrens multitudo, quod, eorum singulis habere nequeuntibus decentem audientium comitum, erat ipsi studio multitudo hujusmodi plurimum onerosa, ac eorumdem doctorum auctoritas et doctrina, propter ipsorum numerosita-

tem nimiam, quodam modo vilescere: prefatus scolasticus, ad quem ejusdem studii gubernatio et dispositio, de antiqua approbata et hactenus pacifice observata consuetudine, pertinet, id diligenter attendens, habito super hiis tam cum doctoribus tunc in studio predicto legentibus quam cum capitulo dicte ecclesie diligenti tractatu, de ipsorum assensu et voluntate, predicti studii utilitate pensata, interveniente insuper auctoritate tua, qui tunc Aurelianensi ecclesie presidebas, certum hujusmodi doctorum numerum ordinare in studio predicto legentium, duorum videlicet in decretis, trium in decretalibus et quinque in jure civili, duxit deliberatione provida statuendum, astringendo se ad hujusmodi numerum in eodem studio perpetuis temporibus observandum proprio juramento, ac deinde, te ad ecclesiam Autisiodorensis translato, bone memorie F., episcopus Aurelianensis, qui in episcopatu Aurelianensi proximo tibi successit, statutum hujusmodi auctoritate ordinaria confirmavit, et, licet extunc dictum statutum fuerit in eodem studio inviolabiliter observatum, quia tamen venerabilis frater noster B. episcopus Aurelianensis, ejusdem F. successor, predictum statutum infringere satagens, ad instantiam quorundam, doctorem sextum in dicto jure civili in eodem studio, magistrum videlicet Alanum de Valle, ejusdem juris civilis professorem, clericum Leodiensis diocesis, superaddere conabatur, ex parte ipsorum doctorum ejusdem studii fuit ei cum instantia supplicatum, ut, cum ejusdem statuti violatio, si fieret, in subversionem status ejusdem studii ac grave dictorum doctorum et omnium in studio predicto studentium prejudicium redundaret, idem B. episcopus, ab hujusmodi dicti statuti violatione desistens, studium ipsum, quod ex imminentibus illarum partium guerrarum procellis et al[i]as plurimum turbatum fuerat, gravius non turbaret; sed idem B. episcopus, ex hujusmodi supplicatione quodammodo provocatus, respondit, quod, nisi idem sextus doctor, quem superaddere volebat numero supradicto, spontaneo doctorum predictorum ejusdem studii reciperetur assensu, ipse non solum unum, sed quatuor et quinque numero superadderet prelibato pro sue libito voluntatis; propter quod doctores predicti, conspicientes ex hujusmodi violatione statuti, quam idem episcopus facere minabatur, grave ipsi studio periculum imminere, sibi que prejudicium generari, ab hujusmodi comminato gravamine ad Sedem Apostolicam appellarunt, ac idem episcopus, hujusmodi appellatione contempta, prefatum magistrum Alanum doctorem sextum in eodem studio, contra statutum predictum, ordinarie legere procuravit, in ipsorum scolastici, doctorum et studentium non modicum detrimentum, et, ut eidem

3.6. Una ipotesi di conclusione

Alla luce della comparazione sinottica, si può concludere che l'epistola pontificia bullata *Inter ceteros Ordines* di Bonifacio VIII, datata 28 febbraio 1301 e riportata tanto nel *Bullarium* quanto negli *Annales*, risulti coincidente, per struttura e contenuto, con la trascrizione nei *Registres de Boniface VIII*. Tuttavia, si rileva una discrepanza significativa di natura giuridica che non può essere trascurata, poiché rafforza il carattere **perpetuo** – e **non meramente di concessione e temporaneo** – del diritto riconosciuto ai Frati Minori della Provincia di *Sant'Angelo* relativamente alle *domus* donate da Carlo II d'Angiò, re di Sicilia.

In particolare, nella redazione riportata nei *Registres* si legge chiaramente la formula secondo cui «*predictas domos... recipiendi libere ipsasque libere perpetuis futuris temporibus retinendi*», esplicitando così in modo inequivocabile la **perpetuità del possesso**. Tale formulazione attesta che si tratta di una donazione a **pieno e libero dominio perpetuo**, non soggetta a revoca né vincolata a un uso temporaneo. Dal punto di vista giuridico, ciò equivale a una concessione di proprietà stabile, dotata di efficacia indefinita nel tempo.

Sorge pertanto una questione rilevante: come spiegare l'assenza dell'espressione «*predictas domos... recipiendi libere ipsasque libere perpetuis futuris temporibus retinendi*» – ossia *liberamente le stesse (case), liberamente in perpetuo nei tempi futuri trattenere* – nelle versioni dell'epistola bullata riportate nel *Bullarium* e negli *Annales*?

Una possibile spiegazione risiede nell'ipotesi di una **duplice redazione** del documento:

- Una prima redazione, registrata e conservata presso gli **Archivi della Cancelleria Apostolica**, recante l'espressione: «*vobis, vestro dictique ordinis nomine, predictas domos ab eodem rege recipiendi libere ipsasque libere perpetuis futuris temporibus retinendi, morandi in illis, ordinandi et disponendi de ipsis, prout utilius eidem ordini videritis expedire*», che riflette l'uso di una formula tipica delle concessioni papali, impiegata come **garanzia solenne** della legittimità e stabilità del possesso.
- Una seconda redazione, inviata direttamente **al Ministro e ai Frati dell'Ordine dei Minori della provincia "Sant'Angelo"**, contenente invece la formula: «*vestro dictique Ordinis, nomine prædictas Domos ab eodem Rege recipiendi, morandi in illis, ordinandi, & disponendi de ipsis, prout utilius eidem Ordini videritis expedire*» – ovvero: «*in nome del vostro e detto Ordine, le predette case dal medesimo Re di ricevere, per dimorare in esse, di ordinarle e disporne, come avrete visto essere più utile al medesimo Ordine*». In questa redazione, i frati ricevono soltanto **la licenza per dimorare in quelle domus, ordinarle, e disporne, come più utile**.

3.7. Traduzione dell'Epistola dalla trascrizione dei *Registres de Boniface VIII*

Al Ministro e ai Frati dell'Ordine dei Minori della Provincia di Sant'Angelo.

Tra gli altri Ordini piantati (istituiti) nel campo della Chiesa il vostro sacro *Ordine*, per i suoi illustri meriti perseguiti, noi lo curiamo con profonda carità, prestando molta attenzione e offriamo assistenza esprimendo la nostra sollecitudine, con il governo dello stesso Ordine, a gloria del Nome Divino, l'esaltazione della fede cattolica e l'onore del predetto Nome, possa sempre prosperare di abbondanti progressi, favorito dagli eventi pacifici e possa progredire con l'incremento di offerte.

Invero la vostra richiesta presentata a noi conteneva, poiché il nostro carissimo figlio in Cristo Carlo [II], l'illustre Re di Sicilia, acceso di zelo per fede e devozione e disposto a compiere costantemente divina obbedienza, tempo fa dalla città di Lucera espulse la perfidia dei Saraceni, e messo fine alle loro opere oscene, [Carlo II] ha saggiamente destinato la città stessa ad essere abitazione dei fedeli, e si apprende che verso quella [città] una non piccola moltitudine di essi [fedeli] è accorsa, poiché l'abbondante generosità del già menzionato Re ha [donato] a voi e al detto Ordine alcune case, che si trovano entro i confini della medesima città, affinché in esse i *Professores* dello medesimo Ordine stabiliscano dimora continua, per offrire all'Altissimo un sacrificio di lode devoto e assiduo, donate con generosità regale. Ma voi per stesse le case, da ricevere, con la nostra costituzione su questo impone un impedimento, senza la licenza della Sede Apostolica non vi era possibile [riceverle]: riguardo a ciò, la vostra umile richiesta supplicava che a voi e al medesimo Ordine si provvedesse per la clemenza della stessa Sede [Apostolica].

Noi dunque, desiderosi ardentemente per la città stessa, che nei tempi passati la spregevole condotta dei suoi abitanti copriva con tetra oscurità di azioni abominevoli, venga illuminata dallo splendore salvifico della fede cattolica, e in essa prevalga l'osservanza del culto divino, e si diffonda la proclamazione del Sommo Re, da voi, in nome del vostro e detto Ordine, le predette case dal medesimo Re di ricevere **[liberamente le stesse liberamente in perpetuo nei tempi futuri trattenerne]**⁶³, per dimorare in esse, di ordinarle e disporne, come avrete visto essere più utile al medesimo Ordine, nonostante la nostra e qualsiasi altra costituzione contraria, abbiamo ritenuto di concedere, per l'autorità delle presenti [lettere], piena licenza.

A nessuno dunque, eccetera, della nostra concessione, eccetera. [Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ concessionis = A nessun uomo in assoluto sia lecito infrangere questa pagina della nostra concessione]. Dato in Laterano, 28 Febbraio, Anno Settimo [del nostro Pontificato (1301)].

⁶³ Lezione presente solo nei *Registres*; assente negli *Annales*, nel *Bullarium* e in *Storia della città di Lucera*.



3.8. Le informazioni storiche per la *Inter ceteros Ordinis* nelle “note a piè di pagina” nel *Tomus IV del Bullarium Franciscanum*

Apparato delle note a piè di pagina che accompagna la trascrizione della nostra Epistola nel *Bullarium*, contenente informazioni e chiarimenti storici presenti alle pp. 517-518.

(e) PROV. S. ANGELI : a Monte *S. Angeli* al. *Gargano* ita nuncuparæ , olim *Apuliæ Dauniæ* .

[PROVINCIA SANT'ANGELO: da Monte *S. Angelo*, alias *Gargano* così ora chiamata, un tempo della Daunia in Apulia].

(f) CAROLUS : II. pater S. Ludovici Episcopi .

[CARLO II: padre di San Ludovico vescovo].

(g) LUCERIN.: in præfatæ *Apuliæ Dauniæ* parte, quæ *Capitanata* vocatur Episcopali sub Archiepiscopo Beneventano ; qua in Civitate Fridericus II. Saracenos ex Africa excitos collocavit , & Manfredus ejus nothus adauxit ; sed Carolus I. debellavit , secundus verò expulit omnino .

[LUCERIN.: nella parte della suddetta Apulia Daunia, che è detta Capitanata, sede vescovile soggetta all'arcivescovo di Benevento; in quella città Federico II vi collocò i Saraceni provenienti dall'Africa, e Manfredi, suo figlio naturale, ne accrebbe la presenza; ma Carlo I li sconfisse, mentre il secondo (Carlo II) li espulse completamente].

(a) CONSTITUTIONE NOSTRA: Cum ex eo quod in 6. decr. lib. 5. tit. 6. De excep. Prelat. & supra sub num. 105. exhibita pag. 424 .

[CON LA NOSTRA COSTITUZIONE: *Cum ex eo quod* nel sesto libro delle Decretali, libro 5, titolo 6, *De exceptionibus Prælatorum* (Sulle eccezioni dei prelati), e sopra, al numero 105, esposta a pagina 424].

(b) CONCEDENDAM: & quidem hic locus receptus est, statimque ita crevit , ut ante ann. 1330. esset caput *Custodiæ Capitanatæ* in supradicta Provincia ex veteri Catalogo Cœnobiorum Ordinis apud Jordani Chronicon MSS. Vatic. Biblioth .

[CONCEDE: e infatti questo «*locus*» fu accettato, e subito crebbe tanto che prima dell'anno 1330 divenne la sede principale della Custodia della Capitanata nella suddetta Provincia, secondo l'antico Catalogo dei Cenobi dell'Ordine presso il Chronicon di Jordano, Manoscritto nella Biblioteca Vaticana].

4. Il riconoscimento a G. D'AMELJ per la trasmissione della *Inter ceteros Ordine*, il merito di P. EGIDI di aver menzionato G. Digard e il contributo di D. FORTE per la diffusione dell'*Epistola*

4.1. Il riconoscimento a Giambattista D'AMELJ per la trascrizione diretta dell'*Epistola* nella *Storia della città di Lucera* (1861)

Giambattista D'Amelj (1817 – 1891), esponente della nobiltà dei baroni di Binetto e Melendugno, si stabilì a Lucera, dove nel 1838, all'età di 21 anni, sposò Errica (o Errichetta) Bonghi, vedova quarantaduenne e figlia di Giuseppe Bonghi e Caterina Lombardi. Attraverso questo matrimonio, D'Amelj poté accedere al ricco patrimonio archivistico della famiglia Bonghi, che gli consentì di entrare in possesso di numerosi documenti inediti. Grazie a queste fonti approfondì la conoscenza della storia della città, che raccolse nella sua opera principale, *Storia della città di Lucera*, pubblicata a Lucera nel 1861 dalla tipografia di Salvatore Scepi.

L'*Epistola* in oggetto vi è citata alla nota 1) delle pagg. 239-240 (figg. 6, 7).

Ministro et Fratribus Ord. Minorum Provinciae S. Angeli inter caeteros ordines in agro plantatos Ecclesiae Vestrum ordinem claris suis exigentibus meritis, gerentis in visceribus charitatis ad ea vigilanter intendimus. Ac opem, operamque sollicitam impartimur, quae status ejusdem ordinis ad Divini nominis gloria, exaltationem Catholicae Fidei, et honorem nominis supradicti, prosperis semper successibus effluat, tranquillis foveatur eventis, et devotionis proficiat incrementis. Sane petitio vestra Nobis exhibita continebat, quod carissimus in Christo filius noster Carolus Siciliae Rex illustris zelo fidei, et devotionis accensus, et ad divina obsequiajugiter exequenda dispositus, dudum de Civitate LUCERIAE Saracenorum expulsa perfidia, et obscenis eorum operibus fine dato, Civitatem ipsam habitationem fidelium salubriter deputavit, et jam ad illam non modicam eorum confluisse multitudo dignoscitur, quodq..... praefati Regis copiosa benignitas nobis dicto Ordini quasdam domos infra ejusdem Civitatis limites consistentes, ut ejus ejusdem ordinis professores moram continuam contrahant devotum et sedulum sacrificium laudis Altissimo impensuri, de Regia liberalitate donavit. Sed vos ipsos recipere constitutione vestra super hoc obicem ingerente absque Apostolicae Sedis licentia ne quid istis, super quo vestra humilis flagitabat instantia, vobis et eidem ordini per sedis ipsius clementiam provvideri. Nos itaque magno desiderio cupientes, ut Civitatem ipsam, quam ante actis temporibus faeda suorum conversatio incolatum tetra actuum caligine abducebat, Catholicae Fidei splendor salutaris illustret, ac in ea Divini cultus observantia vigeat, summique Regis praeconium incalescat, vobis retrodicti Ordinis nomine praesentes domos ab eodem Rege recipiendi, morandis in illis ordinandi, et disponendi de ipsis pro ut utilius eidem ordini videretis expedire nostra et qualibet alia constitutione contraria non obstante plenaria auctoritate presenti licentia ducimus a concedenda. Datum Laterani Secundo Kalendas Martii anno septimo 1301.

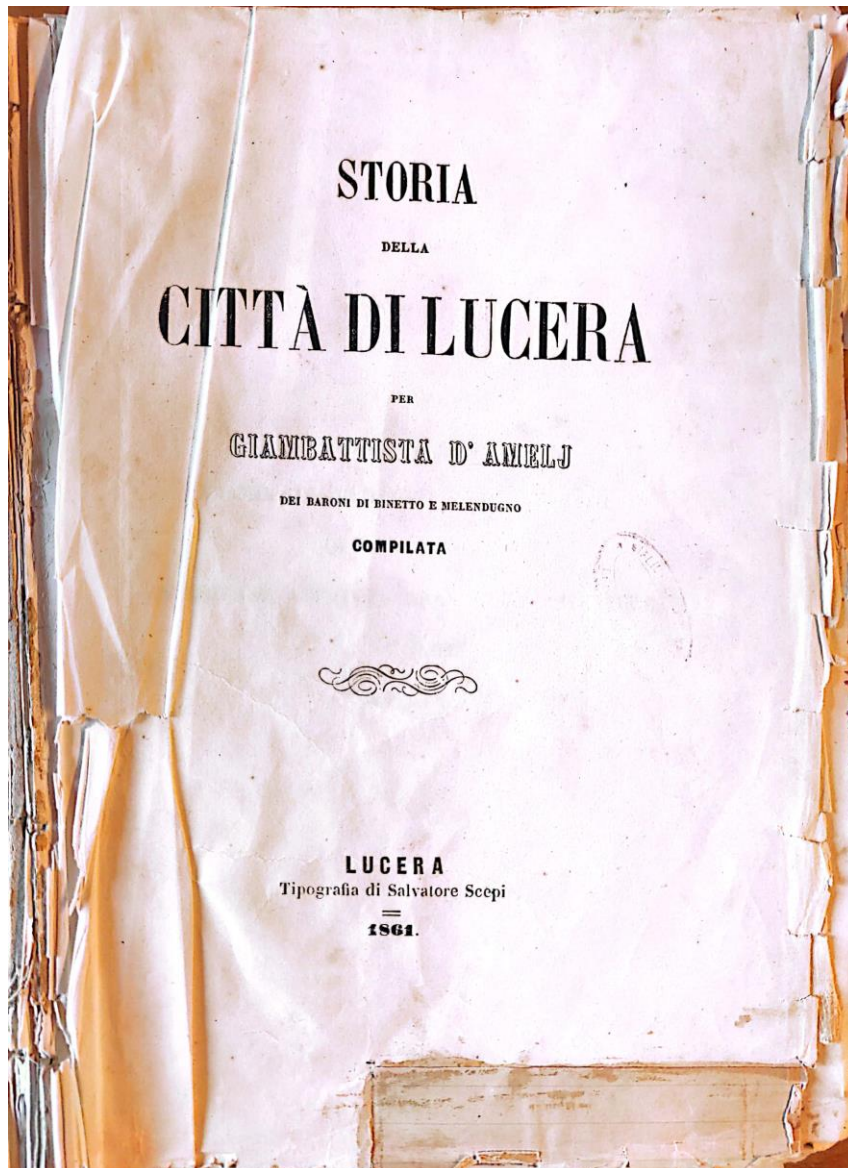
Il confronto tra la redazione dell'*epistola* trasmessa da D'Amelj nella *Storia della città di Lucera* e le versioni pubblicate negli *Annales* e nel *Bullarium* evidenzia rilevanti differenze testuali. Il testo fornito da D'Amelj presenta infatti alcune omissioni, modifiche della struttura sintattica, lacune indicate con puntini di sospensione, incertezze nell'utilizzo delle formule canoniche e un lessico talvolta impreciso. Come nelle edizioni degli *Annales* e del *Bullarium*, anche in D'Amelj manca la clausola di perpetuità, che è invece riportata da G. Digard sulla base della redazione conservata nell'Archivio Vaticano. In essa si precisa che le case concesse devono rimanere stabilmente in possesso dell'Ordine per sempre: «*libere ipsasque libere perpetuis futuris temporibus retinendi*».

Nonostante tali criticità formali, il contenuto sostanziale del documento — vale a dire la concessione, da parte di Bonifacio VIII, delle *domus* donate da Carlo II d'Angiò ai Frati Minori nella città di Lucera — risulta trasmesso in modo fedele. Questa trascrizione dell'*epistola* mantiene in ogni caso un notevole valore storico, non solo in quanto espressione della memoria documentaria locale, ma anche come testimonianza del ruolo attribuito all'insediamento dei Frati Minori nell'ambito del più ampio progetto di restaurazione della fede cattolica e riorganizzazione urbana promosso da Carlo II d'Angiò, a seguito dell'espulsione della comunità saracena da Lucera.



L'analisi testuale suggerisce con fondatezza che G. D'Amelj non si sia avvalso delle trascrizioni già edite negli *Annales* (*Tomus Tertius* 1635 e *Tomus Sextus* 2^a ed. 1733) o nel *Bullarium* (*Tomus IV* 1767), bensì abbia avuto accesso alla fonte diretta, l'originale stesso del documento, consultato evidentemente prima della pubblicazione della *Storia della città di Lucera* (1861). Ne consegue che, pur non essendo uno storico né un paleografo, D'Amelj, come si evince dalla trascrizione diretta del documento pubblicata nel suo volume *Storia della città di Lucera*, offre una testimonianza significativa. Sebbene la trascrizione presenti alcune imperfezioni formali, essa **merita di essere riconosciuta**, in quanto fonte utile alla ricostruzione del passato per la prima presenza minoritica nella Lucera del XIV sec.

È plausibile che il documento sia rimasto presso il convento "San Francesco" in Lucera fino al 1809, anno in cui, in seguito al decreto di Gioacchino Murat del 7 agosto 1809, furono disposti la soppressione degli Ordini religiosi e la confisca dei loro beni. Tuttavia, resta da chiarire attraverso quale canale D'Amelj sia riuscito a entrare in possesso del documento, soprattutto considerando l'interruzione storica della presenza della Comunità Minoritica Conventuale causata dalla soppressione murattiana di quell'anno.



Frontespizio

Fig. 6 - *Storia della città di Lucera* (1806) - Biblioteca Comunale "Ruggero Bonghi" 2973 Dep M.B.960 - Lucera (FG)

lo II. d' Angiò. Questa chiesa seconda per ampiezza, perchè meno estesa della Cattedrale, ma più grande di tutte le altre, è un tempio ad una sol navata e di stile perfettamente gotico. La sua facciata ad occidente si conserva intatta, e sulla porta di entrata havvi lo stemma della casa d' Angiò. L' arco che precede l' altare maggiore è magnifico, e comunque integro si fosse conservato, pure è stato deturpato da ornati posteriori, e da intonaco sopra del medesimo posto, e da colori che vi sono stati inzaccherati. Il coro si aveva una volta di severa costruzione gotica con magnifici ed eleganti affreschi. Non ha guari però, perchè minacciava ruina, è stata abbattuta e di nuovo riedificata, e per nulla corrisponde alla prima sua architettura. A tale Chiesa fu da Carlo stesso annesso il Monastero dell'ordine di S. Francesco, e per la costruzione del medesimo varie case furono da lui all' uopo donate. Carlo medesimo ne impetrava dal Pontefice Bonifacio VIII. l' approvazione, che venne concessa con Bolla Pontificia (1). In questo Monastero nei pas-

1) *Ministro et Fratibus Ord. Minorum Provinciae S. Angeli inter caeteros ordines in agro plantatos Ecclesiae Vestrum ordinem claris suis exigentibus meritis, gerentis in visceribus charitatis ad ea vigilanter intendimus. Ac opem, operamque sollicitam impartimur, quae status ejusdem ordinis ad Divini nominis gloria, exaltationem Catholicae Fidei, et honorem nominis supradicti, prosperis semper successibus effluat, tranquillis foveatur eventis, et devotionis proficiat incrementis. Sane petitio vestra Nobis exhibita continebat, quod carissimus in Christo filius noster Carolus Siciliae Rex illustris zelo fidei, et devotionis accensus, et ad divina obsequia jugiter ezequenda dispositus, dudum de Civitate LUCERIAE Saracenorum expulsa perfidia, et obscenis eorum operibus sine dato, Civitatem ipsam habitationem fidelium salubriter deputavit, et jam ad illam non modicam eorum confluisse multitudinem dignoscitur, quodq. praefati Regis copiosa benignitas nobis dicto Ordini quasdam domos infra ejusdem Civitatis limites consistentes, ut ejus ejusdem ordinis professores moram continuam contrahant devotum et sedulum sacrificium laudis Altissimo impensuri, de Regia liberalitate donavit. Sed vos ipsos recipere constitutione vestra super hoc obicem ingerente absque Apostolicae Sedis licentia ne quid istis, super quo vestra humilis flagitabat instantia, vobis et eidem ordini per sedis ipsius clementiam provideri. Nos itaque magno desiderio cupientes, ut Civitatem ipsam, quam ante actis temporibus faeda suorum conversatio incolatum tetra actuum caligine abducebat, Catholicae Fidei splendor salutaris illustret, ac in ea Divini cultus observantia vigeat, summique Regis praeconium incalescat, vobis retrodicti Ordinis nomine praesentes*

sati tempi hanno sempre figurato uomini per dottrina e per virtù cristiane insigni. Celebre fra gli altri è il servo di Dio P. Francesco Antonio Fasano Lucerino, le cui reliquie si conservano religiosamente nella Chiesa di detto Monastero, ed il processo canonico dello stesso per la sua beatificazione è in corso presso la Santa Sede. Sono rinomati i prodigi di un tal servo di Dio, cui divotamente fan ricorso le popolazioni di Lucera e dei paesi d' intorno.

Non solo Carlo II. d' Angiò ebbe sollecita premura perchè maestosa sorgesse la Cattedrale in questa Città, ed all' uopo disponeva che si fossero impiegate le rendite provenienti dalle città vicine; ma ancora pensò di darle tutto quel lustro e quella dotazione necessaria pel culto Divino che doveva essere proporzionato alla maestà del tempio.

In prima volle che i Capitani di Lucera ed i Bajuli e collettori di gabelle avessero dato cento once di oro l' anno pel mantenimento di venti canonici destinati a servire in detta Chiesa. Riservava per se e per i suoi successori la nomina della metà dei capitolari, e dell' altra metà volle che il Vescovo locale ne avesse fatto la scelta: alla prima vacanza però doveva da lui o dai suoi successori provvedersi e così alternativamente, cosa che tuttora si osserva. Papa Benedetto XI. con Bolla del 28 Novembre 1303 elogiava e ringraziava Re Carlo pel bene arrecato alla Chiesa di Santa Maria con la costruzione della Cattedrale dentro l' abitato, e per aver provveduto al decente mantenimento del Vescovo e dei Capitolari. Per remunerarlo poi di tanto beneficio concedeva a lui ed ai suoi successori il dritto di proporre le persone idonee alle dignità del Capitolo, cioè al Decanato, Arcidiaconato e Cantoria.

Si concesse pure con detta Bolla al Re e successori la facoltà di dare il regio assenso alla nomina del Vescovo, che veniva preposto dal Capitolo in quei tempi.

Con altro Diploma del 2 Febbraro 1304 il Re Carlo

domos ab eodem Rege recipiendi, morandis in illis ordinandi, et disponendi de ipsis pro ut utilius eidem ordinis videretis expedire nostra et qualibet alia constitutione contraria non obstante plenaria auctoritate presentilicentia ducimus concedenda. Datum Laterani Secundo Kalendas Martii anno septimo 1301.

4.2. Il merito di Pietro EGIDI nell'aver menzionato G. Digard nella riproduzione di seconda mano del *Codice diplomatico dei Saraceni di Lucera* (1917)

Pietro Egidi (1872 – 1929), contemporaneo di Georges Digard (1856 – 1923), si è formato alla Facoltà di Lettere presso l'Università di Roma nell'ambito della scuola storica filologico-erudita, si distinse come paleografo e filologo di rigorosa impostazione scientifica. Libero docente a Roma nel 1910, fu nominato nel 1912 professore straordinario di storia moderna all'Università di Messina, per poi assumere, nel 1915, la medesima cattedra presso l'Università di Torino. La sua opera *Codice diplomatico dei Saraceni di Lucera dall'anno 1285 al 1343* (Roma, L. Pierro & Figlio, 1917), pubblicazione curata dalla *Società Napoletana di Storia Patria*, concepita in diretta continuità con il precedente studio *La colonia saracena di Lucera e la sua distruzione* (pubblicato tra il 1911 e il 1914 nell'*Archivio storico per le provincie napoletane*, e poi in volume nel 1915), si distingue per la straordinaria ricchezza documentaria e per la scrupolosità analitica che Egidi aveva raccolto e analizzato secondo rigorosi criteri filologici propri dell'erudizione storica.

Tuttavia, pur nel quadro di un'opera di tale ampiezza e valore scientifico, la citazione della *Inter ceteros Ordinis*, inserita con il numero progressivo **470** (pagg. 221-222), presenta alcune criticità: il confronto con la trascrizione integrale del medesimo documento pubblicata da Georges Digard nei *Registres de Boniface VIII* (n. 4012) evidenzia numerose omissioni significative nel testo fornito da Egidi. Tali lacune non si limitano a elementi di natura formale, ma riguardano anche contenuti importanti, influenzando in modo significativo la comprensione del valore teologico ed ecclesiale del documento, soprattutto per la relazione tra Sede Apostolica e Ordine dei Frati Minori.

La più rilevante tra le omissioni riguarda l'*arenga*, ovvero l'intero proemio laudativo, che nella trascrizione integrale del documento si apre con l'espressione: «*Inter ceteros ordines in agro plantatos Ecclesiae sacrum vestrum ordinem, claris suis exigentibus meritis, gerentes in visceribus caritatis...*» [Tra gli altri Ordini piantati (istituiti) nel campo della Chiesa il vostro sacro Ordine, con i suoi illustri meriti perseguiti, noi lo curiamo con profonda carità ...]. In questa introduzione, Bonifacio VIII riconosce solennemente i meriti dell'Ordine minoritico, ne sottolinea la *funzione nella missione ecclesiale*, e ne valorizza il ruolo nella promozione della *gloria del Nome Divino*, della *fedeltà cattolica* e della *pace ecclesiale*. L'omissione di questa parte priva il documento della cornice teologico-retorica che lo qualifica come un solenne atto di concessione, inserito nel progetto di restaurazione della fede cattolica nella Chiesa, facendolo apparire invece come una mera autorizzazione di carattere amministrativo.

Nella *narratio*, dedicato alla motivazione della concessione, Egidi omette l'intera parte relativa alle *motivazioni religiose* di Carlo II d'Angiò, il quale agisce «*zelo fidei et devotionis accensus et ad divina obsequia jugiter exequenda dispositus*» [acceso di zelo fede e devozione e disposto a compiere costantemente divina obbedienza]. Tale assenza priva il gesto del sovrano del suo significato religioso, facendolo apparire come una mera iniziativa civile.

Particolarmente significativa è anche l'omissione del riferimento esplicito alla *finalità liturgica della donazione*, laddove il testo integrale specifica che le case sono destinate ai frati affinché possano: «*...devotum et sedulum sacrificium laudis Altissimo impensuri*» [per offrire all'Altissimo un sacrificio di lode devoto e assiduo]. L'omissione di questa formula oscura il legame diretto tra la donazione e il culto divino, riducendo la presenza dei frati a una funzione logistica, piuttosto che spirituale e liturgica. In tal modo si perde la dimensione sacrale dell'intervento pontificio, centrato sulla restaurazione del culto cattolico nella città di Lucera dopo la sua "purificazione" dalla presenza saracena.

Similmente, nella sezione relativa alle intenzioni del pontefice, viene omessa l'espressione: «*...ac in ea divini cultus observantia vigeat, Summique Regis praeconium invalescat*» [... e in essa prevalga l'osservanza del culto divino, e si diffonda la proclamazione del Sommo Re]. La mancanza di questo passaggio tronca la visione di Bonifacio VIII su una nota puramente pastorale, oscurando il fine soteriologico, cioè della salvezza eterna, e liturgico dell'atto, ovvero la *restaurazione del culto divino* e la *glorificazione del nome di Dio* nella città.

Nella *dispositio*, la redazione di Egidi, ovviamente, come negli *Annales* e nel *Bullarium*, è assente la *clausola di perpetuità*, riportata solo da G. Digard per la trascrizione dalla redazione conservata nell'Archivio Vaticano, secondo cui le case concesse devono rimanere stabilmente in possesso dell'Ordine per tutti i tempi futuri: «*libere ipsasque libere perpetuis futuris temporibus retinendi*». Inoltre, Egidi, omette la consueta clausola di *non obstantia*, che rafforza l'efficacia legale della concessione anche contro disposizioni precedenti: «*nostra et qualibet alia constitutione contraria non obstante*» [nonostante la nostra e qualsiasi altra costituzione contraria].

Infine, è assente anche la clausola di *salvaguardia* canonica posta in chiusura degli atti pontifici: «*Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae concessionis infringere...*» [A nessun uomo in assoluto sia lecito infrangere questa pagina della nostra concessione...]. L'eliminazione dell'intera clausola finale del documento, con la formula di datazione e la validazione conclusiva, compromette la percezione della lettera come atto solenne della Cancelleria Apostolica.

Nella Premessa datata 20 marzo 1917, Egidi, nell'indice dei documenti raggruppati, accanto a quelli provenienti dall'Archivio e dalla Biblioteca, specifica che **il documento *Inter ceteros Ordine*, è stato tratto da «WADDING L., *Annales Minorum, Romae, 1785, N. 470*» (pag. XIX). Ne consegue che il testo in questione non deriva da una fonte diretta, bensì costituisce una **trascrizione di seconda mano**.**

Va riconosciuto a Pietro Egidi il **merito di aver indicato l'edizione critica curata da Georges Digard**: «*Digard, Les Registres de Boniface VIII, Paris, 1906, n. 4012*» (pag. 225), segnalazione utile per accedere alla redazione integrale del documento, conservata presso l'Archivio Vaticano. Questo riferimento assume particolare rilevanza, soprattutto se confrontato con le trascrizioni di prima mano presenti negli *Annales* e nel *Bullarium*, poiché consente di recuperare un passaggio assente in entrambe le compilazioni: la clausola relativa alle *domus* donate da Carlo II d'Angiò ai Frati Minori: «*libere ipsasque libere perpetuis futuris temporibus retinendi*» [liberamente le stesse liberamente in perpetuo nei tempi futuri].

SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA

CODICE DIPLOMATICO

DEI

SARACENI DI LUCERA

A CURA DI

PIETRO EGIDI



NAPOLI
PRESSO LA SOCIETÀ STORICA
PIAZZA DANTE, 93
1917

Coperta

— XIX —

- D'AMBLI, *Storia della città di Lucera, Lucera*,
Scepi, 1861. Nn. 745, 750, 794, 799, 810, 829.
MINIERI RICCIO G., *Genealogia di Carlo I*, N. 778.
RIVOIRE P., *Lucera sotto la dominazione angioina*
in *Rassegna Pugliese*, XVIII, e in volume a sé,
Trani, Vecchi, 1901. Nn., 806, 809, 810, 812,
814, 815, 819, 821-24, 839, 830.
RODENBERG C., *Epistulae saec. XIII, e regestis*
pontif. rom. selectas, III, Mon. Germ. Hist.
Appendice, III.
WADDING L., *Annales Minorum*, Romae. 1785,
N. 470.

Null'altro mi resta che ringraziare i molti che mi furono cortesi di aiuto nelle mie ricerche e nella stampa di questo volume. Non starò a indicarli tutti per nome, ma non sarebbe lecito non ricordarsi il soprintendente dell'archivio di Napoli comm. Eugenio Casanova e l'archivista prof. Nicola Barone, il monaco cavense d. Leone Mattei Corasoli, l'ing. Nunzio Velardi, conservatore dell'Archivio di S. Filippo in Benevento, monsignor Oderisio Piscicelli gran priore e il canonico Francesco Nitti di Vito, archivista di S. Nicola di Bari, il comm. Carlo Cavalli di Lucera e i carissimi amici Gino Luzzatto, Fortunato Cambreco, Enrico Carusi. Prima però e sopra di tutti gli altri il mio pensiero riconoscente va alla Società Napoletana di Storia patria, che s'assunse il peso della stampa di questo codice diplomatico, e in special modo alla memoria del prof. Giuseppe De Blasis, che primo ne formò il disegno e attorno vi spese tempo e lavoro, onde mi parve giusto ch'esso a lui fosse dedicato.

Torino, 20 marzo 1917.

P. EGIDI

pag. XIX

Fig. 8 - *Codice diplomatico dei Saraceni di Lucera* (1917) – Biblioteca Comunale "A. Minuziano" 21549 F.L. 945.75732044 EGI - San Severo (FG)

terium, Babusum talliaferum, Aly et Camusam ff. e., Sadunam ux. Babusi predei, Causam filiam e., Zuraffam aliam filiam e., Baltassen et Damulusum ff. dei Babusi, qui sunt numero inter mares et feminas XIX, secundum statutum Cu.; nec non vendidimus... predeco die lune nob. v. d. Iohanni de Mayzi, militem, Sarracenos subscriptos v inter mares et fem., videlicet; Andream Corbit, Lyam nepotem Babusi, Zirde mul. f. Phebit Gave, Ausam ux. dei Phebit et Aysunam filiam Adraguman Zerredi, secundum statutum Cu.— Quos sarracenos, venditos eid. d Ioh., redimere non potuimus, eo quod statim quod emit, ipsos misit aput Pionum terram suam. Similiter decos Sarr. quos habet d. noster Altamure predecus, redimere non potuimus, quia dominus noster est et ipsos reddere non vult, nec ipsum compellere possumus ad restitutionem ipsorum. Quorum omnium sarracenorū venditorum pecuniam dictus Nic. recipere noluit. Super quo vestra dominacio precipiat quicquid placet. A quo predeco d. Iohanne de Mayzi nos predei iud. Lombardus et iud. Phylippus recepimus unc. sex. et tar. XIII in karlen. argenti, computatis karl. LX pro qualibet uncia; item pro predecis sarr. venditis domino recepi ego predecus iud. Lombardus unc. X in argento, computatas ad rat. eand., et in auro unc. v. — Preterea noverit dominacio vestra quod unus sarr. nomine Elyas, captus dudum per me predecum iud. Lomb., notarium Dominicum et not. Leonem, est in Altamura in hospicio d. n. predei, de quo vestra dominacio precipiat quicquid placet. Et quia ego predecus iud. Lombardus sigillo proprio ad presens careo, quia ipsum ammissi, sigillo not. Domini de Altamura presentes licet. sigillavi. Noveritis etiam quod decus Nic. moratus est in Altamura usque per totum vi diem presentis mensis febr., eo quod vendidit plures de Sarr. assignatis sibi per nos in terra Altamure predeca.

Arch. S. Nicola Bari, *Periodo Angicino, n. 93, Cartaceo originale. Restano tracce del sigillo all'esterno.*

1301, febbraio 28, Laterano.

470

Bonifacius VIII ministro et fratribus ord. Minorum provincie S. Angeli. — Sane petitio vestra Nobis exhibitā continebat, quod... Carolus, Sicilie rex, ... dudum a civitate Lucerna Sarracenorū expulsa perfidia et obscenis eorum operibus fine dato, civitatem ipsam habitationi fidelium salubriter deputavit, et iam ad illam non modica eorum confluisse multitudo dignoscitur; quodque pref. regis copiosa benignitas vobis... quasdam domos, infra eiusd. civit. limites consistentes, ut in eiusd. ordinis professores moram continuum

contrahant... donavit, se l vos domos ipsas recipere, constitutione nostra super hoc obicem ingerente, absque Ap. Sed. licentia nequivistis; super quo vestra humilis flagitabat instantia vobis et eid. Ord. per Sedis ipsius clementiam provideri. Nos itaque, magno desiderio cupientes ut civitatem ipsam, quam anteactis temporibus foeda suorum conversatio incolarum tetra nefandorum actuum caligine obducebat, cath. fidei splendor salutaris illustret, ... vobis, vestro dcique Ord. nomine, predecas domos... recipiendi, morandi in illis, ordinandi et disponendi de ipsis prout utilius eid. Ord. videritis expedire, ... licentiam duximus concedendam, ... — Datum Laterani, ii K. mar., a. vii.

Ed. in Wadding, Annales, VI, 416; cf. D'Ameli, op. cit., 239; Digard, Les registres de Bon. VIII, Paris, 1906, n. 4012.

1301, marzo 2, Barletta.

470a

Die ii mensis marcii, XIII ind., aput Barolum. — Nos Dacius Raynerii de societate Bardorum de Florentia, mag. secretus Apulie, presenti apodixa fatemur quod presencialiter pro parte Cu. recepimus et habuimus a Francisco Bove de Ravello, habitatore Trani, ...dante et solvente nobis de pecunia percepta per eum ex venditione... Sarracenorū, ... in karolenis auri, ana iv per unciam computatis, ad gen. p., aur. unc. viii. Unde ad futuram memoriam etc. presentem apodixam ei exinde fieri fecimus, sigillo et subscriptione nostris roboratam.

Inserta in lettera di Francesco Bove del 21 luglio 1301, v. n. 581 cf. nn. 448a, 534a.

1301, marzo 4, Napoli.

471

Karolus II Ansaldo de Monteleonis militi. — Commisimus ab olim Iohanni Pipino... quod per se vel alium... civitatem S. Marie... calabris exulibus de partibus Vallisgratis et Calabrie citra portam Roseti, morantibus ubicumque per regnum, faceret habitari. Verum cum Ioh. ipse te... ad id capitaneum, loco sui, ... per suas licet. ordinaverit, nos... te... ad benepl. n. cum mixto imperio ac cohercione modica que mero coheret imperio, ... duximus confirmandum... Retineas tecum de familia tua scutiferos equites ii et servientes pedites v: ... pro gagiis tuis et eorum de redditibus... baiulationis et aliorum iurium Cu. civitatis predece habeas absque diminutione... mense quol. unc. au. v. p. g., quas quidem per cabellotos vel credencios baiulationis et iurium... tibi mandamus... exhiberi. Volumus insuper et m. ut illos quos excessisse compereris et quibus propter

Egidi — Documenti.

15

4.3. Il contributo di Doroteo FORTE alla diffusione del testo dell'Epistola in *Testimonianze francescane nella Puglia Dauna*

Doroteo Forte (1911 – 2001), frate minore appartenente alla Provincia di San Michele Arcangelo dei Frati Minori di Puglia e Molise e studioso del francescanesimo della Daunia e del Molise, annovera tra le sue pubblicazioni principali *Testimonianze francescane nella Puglia Dauna*, pubblicata per la prima volta nel 1967 a San Severo per i tipi dell'Organizzazione Dauna Arti Grafiche, e successivamente in edizione aggiornata del 1983 a Foggia, a cura della Curia Provinciale dei Frati Minori. Il volume riflette la ricerca condotta da Forte presso l'Archivio Generale dell'Ordine dei Frati Minori di Roma, l'Archivio Provinciale dei Frati Minori di Foggia e l'Archivio di Stato di Foggia, ai quali dedicò un impegno costante e metodico. Essa costituisce un punto di riferimento per la storiografia minoritica presente sul territorio.

La sua produzione comprende numerose altre pubblicazioni, tra cui *Lucera francescana* (1981), *Itinerari francescani in terra di Bari* (1973), *Movimento francescano nel Molise* (1975) e *Il santuario di S. Matteo in Capitanata* (1968). Collaboratore di diverse riviste specializzate, Forte fu inoltre membro attivo di istituzioni culturali quali la Società di Storia Patria per la Puglia e per il Molise, la Società Daunia di Cultura e l'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano.

Per il documento *Inter ceteros Ordines* di Bonifacio VIII (28 febbraio 1301), Doroteo Forte ha il **merito della diffusione del testo integrale** – trascritto di seconda mano dagli *Annales* – mediante la pubblicazione nell'edizione del 1967 di *Testimonianze francescane nella Puglia Dauna* (pag. 423), poi riproposta nell'edizione aggiornata del 1983 (pag. 313). Tale pubblicazione rappresenta un apporto rilevante alla storiografia francescana, poiché ha reso accessibile una fonte pontificia per la storia degli insediamenti minoritici in Capitanata. Il volume, nelle sue due edizioni, risulta ampiamente diffusa sul territorio, come risulta nel catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), consultabile tramite OPAC (Open Public Access Catalogue): presente in 18 biblioteche di tredici città della provincia di Foggia (Lucera, San Marco in Lamis, Foggia, San Severo, Deliceto, Accadia, San Giovanni Rotondo, Rodi Garganico, Monte Sant'Angelo, Torremaggiore, Apricena, Ascoli Satriano, Manfredonia) e in 7 biblioteche di quattro città del Molise (Casacalenda, Termoli, Campobasso, Agnone).

D. Forte chiarisce, sia nell'intestazione del documento (ed. 1967, pag. 423; ed. 1983, pag. 313) sia nel paragrafo *Primi insediamenti francescani in Capitanata* (2^a ed. riv. 1983, pagg. 28-36) alle pagg. 33-34, dove rettifica quanto affermato nella prima ed. 1967⁶⁴, che Bonifacio VIII **concede la licenza di accettare** alcune case site nei limiti della città di Lucera, donate da Carlo II d'Angiò al Ministro provinciale dei Frati Minori della Provincia di S. Angelo.

A fronte di questa trasmissione tratta dagli *Annales*, rigorosamente fedele al documento pontificio, alcuni studi di storia dell'architettura hanno invece scelto di costruire la propria interpretazione su basi quanto meno fragili, se non del tutto arbitrarie. Essi attribuiscono infatti un valore quasi documentario a una nota a margine riportata a pag. 416 della *Editio secunda (Tomus Sextus 1733)*: «*Licentiam construendi Cœnobium concedit*» [Concede la licenza di costruire un cenobio]⁶⁵. È sulla scorta di questo inciso — un'aggiunta redazionale, priva di fondamento nel testo pontificio stesso — che si arriva ad affermare che l'epistola papale «riguarda la licenza per la costruzione del cenobio

⁶⁴ «Una Bolla di Papa Bonifacio VIII, del 28 febbraio 1301, diretta al Ministro Provinciale di S. Angelo, autorizzava i frati minori ad accettare la donazione di Carlo II d'Angiò di alcune case nella città di Lucera per farne un convento, (*“domos quasdam sibi coaptarent in monasterium”*) “li dove dominava la perfidia dei saraceni introdotti da Federico II”. Si dovette subito procedere all'adattamento dei locali per farne un convento; difatti nell'elenco fornito dal *“Polichronicon”* viene ricordato il convento di Lucera» (Doroteo FORTE, *Testimonianze francescane nella Puglia Daunia*, San Severo, Organizzazione Dauna Arti Grafiche, 1967 p. 54). L'espressione Utilizzata da D. Forte — «*domos quasdam [...] sibi coaptarent in monasterium*» [alcune case [...] che adattassero per sé a monastero] — non è presente nel testo dell'Epistola *Inter ceteros Ordines*, ma è il frutto di una rielaborazione sintetica della bolla papale operata a posteriori da L. Wadding negli *Annales Minorum, Tomus Tertius*, 1635, paragrafo VI, p. 4; *Editio secunda, Tomus Sextus*, paragrafo VI, 1733, p. 4.

⁶⁵ Nel *Regestum Pontificum*, p.2, all'interno della prima edizione degli *Annales Minorum, Tomus Tertius*, Lugduni, Claudij Landry, 1635, non è presente la nota a margine: «*concede la licenza di costruire un cenobio*».



dell'ordine e – più nello specifico – tratta la questione della cessione di un'area allo scopo di far installare e gestire una parte del territorio lucerino ai frati minori»⁶⁶.

Una tale lettura, oltre a ignorare le precise formulazioni giuridiche del documento, rivela una certa leggerezza metodologica: si sostituisce all'analisi testuale una glossa settecentesca, elevata a chiave interpretativa senza alcuna verifica critica, e ciò conduce a un'interpretazione che altera l'effettiva natura giuridica del documento, chiaramente espressa nelle parole di Bonifacio VIII: «*Sed vos domos ipsas recipere, constitutione nostra super hoc obicem ingerente, absque Apostolice Sedis licentia nequivistis*» [Ma voi per stesse le case, da ricevere, con la nostra costituzione su questo impone un impedimento, senza la licenza della Sede Apostolica non vi era possibile (riceverle)]. A tal proposito, il *Bullarium* alla pag. 518, nota (d), specifica che la costituzione richiamata è la «*Cum ex eo quod in 6. decr. lib. 5. tit. 6. De excep. Prelat. & supra sub num. 105. exhibita pag. 424*» [Cum ex eo quod in *Liber Sextus Decretalium*, Lib. V, Titulus VI *De exceptionibus Praelatorum (et Subditorum) Cap. Unicum*], emanata nel 1298 da Bonifacio VIII con la Bolla *Sacrosancte Romanae Ecclesiae*.

Il contenuto dell'epistola va inoltre compreso nel quadro della complessa questione del “non possedere beni”, professata dai Frati Minori nella *Regola bollata* (1223) e nell'ammonimento contenuto nel *Testamento* (1226) di Francesco d'Assisi, in cui esorta i frati «a non ricevere chiese e abitazioni», questione che fu affrontata negli anni successivi attraverso diversi documenti pontifici nel corso del XIII e XIV secolo.

In definitiva, il documento di Bonifacio VIII non contiene alcun riferimento né all'autorizzazione per costruire un edificio, né alla cessione di un terreno o alla gestione di una porzione del territorio di Lucera. Esso concede la sola licenza per accettare le case donate da Carlo II.

Nel documento si legge infatti:

«quodque prefati regis copiosa benignitas vobis dictoque ordini **quasdam domos, infra ejusdem civitatis limites consistentes**, ut in eis ejusdem ordinis *Professores* moram continuam contrahant, devotum et sedulum sacrificium laudis Altissimo impensuri, de regia liberalitate donavit. [...]. Nos itaque, [...] vestro dictique ordinis nomine, **predictas domos ab eodem rege recipiendi**, [libere ipsasque libere perpetuis futuris temporibus retinendi], morandi in illis, ordinandi et disponendi de ipsis, prout utilius eidem ordini videritis expedire, nostra et qualibet alia constitutione contraria non obstante, **plenam, auctoritate presentium, licentiam duximus concedendam**».

[poiché l'abbondante generosità del già menzionato Re ha [donato] a voi e al detto Ordine **alcune case, che si trovano entro i confini della medesima città**, affinché in esse i *Professores* del medesimo Ordine stabiliscano dimora continua, per offrire all'Altissimo un sacrificio di lode devoto e assiduo, donate con generosità regale. (...). Noi dunque, (...) in nome del vostro e detto Ordine, **le predette case dal medesimo Re di ricevere** (liberamente le stesse liberamente in perpetuo nei tempi futuri trattenere), per dimorare in esse, di ordinarle e disporne, come avrete visto essere più utile al medesimo Ordine, nonostante la nostra e qualsiasi altra costituzione contraria, **abbiamo ritenuto di concedere, per l'autorità delle presenti [lettere], piena licenza**].

⁶⁶ Arianna CARANNANTE, *Insedimenti conventuali nei primi anni del XIV secolo nella Civitas Sanctae Mariae, odierna Lucera*, in Beltramo Silvia, Garofalo Emanuela, Guidarelli Gianmario, Almeida Marado Caterina (a cura di), *La città medievale, la città dei frati: luoghi e spazi di confronto e scambi*, in Pretelli Marcello, Tamborrino Rosa, Tolic Ines (a cura di), *La città globale. La condizione urbana come fenomeno pervasivo*, convegno AISU (Bologna 2019), Torino 2021, vol. I, p. 63. Anche in: *I mendicanti nella Capitanata medievale: il rapporto tra architettura e città a Syponium novellum (Manfredonia) e nella Civitas Sanctae Mariae (Lucera)*, in (2023) “Quaderni dell'istituto di Storia dell'Architettura” 77, p. 63; *La fabbrica regia della cattedrale di Santa Maria Assunta a Lucera nel contesto dell'architettura di derivazione francese in Italia Meridionale*, Tesi di dottorato di ricerca in Storia dell'architettura, Facoltà di Architettura Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura (DSDRA), Sapienza Università di Roma in co-tutela con l'Università Sorbonne di Parigi, t. I, Roma, 2021, p. 88.



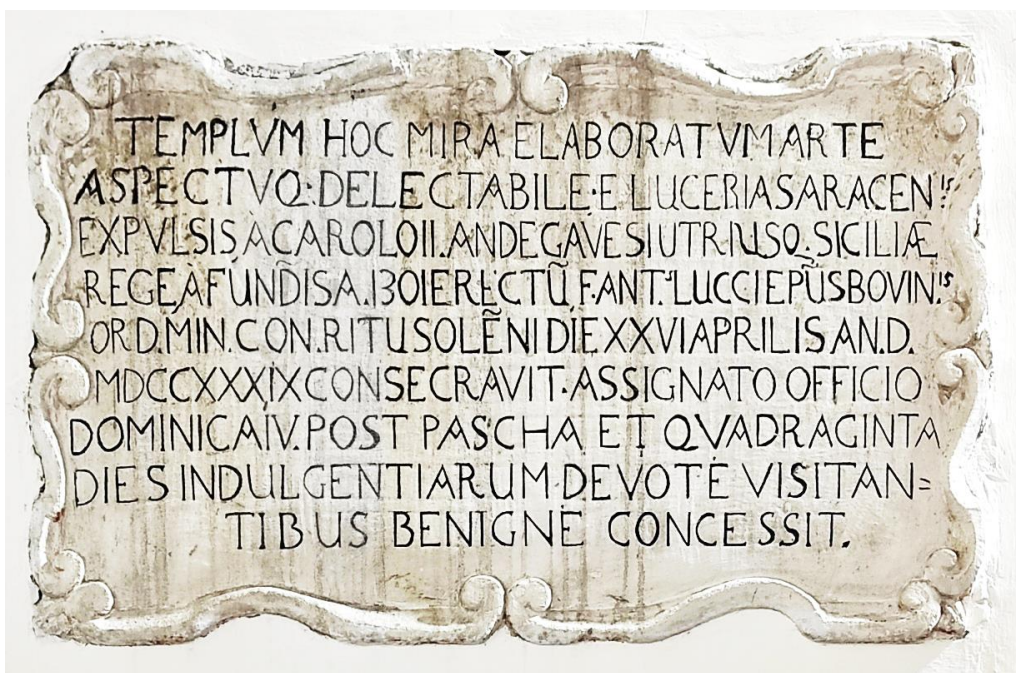
5. La testimonianza dell'Epigrafe del 26 Aprile 1739 nella Chiesa "San Francesco" di Lucera

Alle fonti precedentemente descritte si aggiunge un significativo riferimento indiretto rappresentato dall'epigrafe incisa su pietra calcarea (fig. 10), a memoria della nuova consacrazione della chiesa di San Francesco in Lucera, avvenuta il 26 aprile 1739, a seguito dell'intervento di restauro e ristrutturazione fatto eseguire da frate Francesco Antonio Fasani. Questa iscrizione, murata sulla parete destra della chiesa, è collocata immediatamente dopo l'altare dedicato all'Immacolata, nell'angolo presso l'arco dell'abside poligonale (5/8). Tale epigrafe costituisce un importante elemento documentale collocabile cronologicamente circa un secolo dopo la prima edizione del *Tomus Tertius* degli *Annales Minorum* (1636), a tre anni dalla seconda edizione del *Tomo Sextus* (1733) e circa trent'anni prima della pubblicazione del *Tomus IV* del *Bullarium Franciscanum* (1768).

L'iscrizione recita così:

TEMPLVM HOC MIRA ELABOTAVM ARTE
 ASPECTVQ • DELECTABILE • E LUCERIA SARACENIS
 EXPVLSIS A CARLO II ANDEGAVESI UTRIVSQ SICILIAE
 REGE A FUNDISA. I30I ERECTŪ. F.[RATER] ANT.[ONIU]S LUCCI EP[ISCOP]ŪS BOVIN.[IENS]IS
 ORD.[INIS] MIN.[ORUM] CON.[VENTUALIUM] (sancti Francisci) RITU SOLĒNI DIE XXVI APRILIS AN.[NO] D.[OMINI]
 MDCCXXXIX CONSECRAVIT • ASSIGNATO OFFICIO
 DOMINICA IV POST PASHA ET QUADRAGINTA
 DIES INDULGENTIARUM DEVOTE VISITANTIBUS BENIGNE CONCESSIT.

[Questo Tempio meraviglioso elaborato con arte / da ammirare / dilettevole / e Lucera dei Saraceni espulsi da Carlo II d'Angers (capitale dell'Anjou) Re di ambedue le Sicilie (Regno di Sicilia e Regno di Napoli) / eretto dalle fondamenta nel 1301 / Frate Antonio Lucci Vescovo di Bovino dell'Ordine dei Minori Conventuali (di San Francesco) consacrò con rito solenne il giorno 26 Aprile nell'anno del Signore 1739 / fissato l'Ufficio (Divino e della S. Messa, Solennità dell'anniversario della dedicazione della propria chiesa: chiesa "S. Francesco") la IV Domenica dopo Pasqua ed elargita benevolmente quaranta giorni di indulgenza ai devoti che visitano].



Epigrafe del 26 Aprile 1739

Fig. 10 - Chiesa "San Francesco" in Lucera (FG) - Parete destra nei pressi dell'abside

Basilica "San Francesco d'Assisi" – Santuario "San Francesco Antonio Fasani"



A prescindere dall'inconciliabilità della datazione che la chiesa "San Francesco" di Lucera sia stata eretta nel 1301

TEMPLUM HOC ... LUCERIA SARACENIS EXPVLSIS A CARLO II ANDEGAVESI UTRIVSQUE SICILIAE REGE / A FUNDISA. 1301 ERECTU

[Questo Tempio (Chiesa "San Francesco") ... Lucera dei Saraceni espulsi da Carlo II d'Angers (capitale dell'Anjou) Re di ambedue le Sicilie (Regno di Sicilia e Regno di Napoli) / eretto dalle fondamenta nel 1301]

L'incisione della data 1301 nell'epigrafe concorda con il riferimento indiretto della datazione della pergamena bollata (28 febbraio 1301), custodita nel Convento "San Francesco" fino alla soppressione murattiana (1809), contenente la concessione di licenza da parte di Bonifacio VIII, con la quale si autorizzava l'accettazione di alcune case donate da Carlo II d'Angiò.

Un probabile errore nel far coincidere la data della *Intere ceteros Ordines* del 1301 con l'inizio della costruzione della chiesa, indicata nell'epigrafe con «fundisa. 1301 erectu», potrebbe derivare dalla nota a margine riportata negli *Annales* a pag. 416 della *Editio secunda* (Tomus Sextus 1733) – «*Licentiam construendi Cœnobium concedit*» [Concede la licenza di costruire un cenobio]⁶⁷ – volume verosimilmente consultato da frate Francesco Antonio Fasani prima del 1739, anno in cui fu incisa l'epigrafe per la nuova consacrazione della chiesa di San Francesco a Lucera.

6. Alcune domande sui Frati dell'Ordine dei Minori nella *Civitate Lucerina Sarracenorum* del 1301

Già nel paragrafo 4.2, sul «merito di Pietro Egidi nell'aver menzionato G. Digard nella riproduzione di seconda mano del *Codice diplomatico dei Saraceni di Lucera* (1917)», sono emerse alcune tematiche della *Inter ceteros Ordinis* nel confronto tra la sua riproduzione di seconda mano (n. 470, pagg. 221-222), con le sue omissioni, e la trascrizione integrale del documento pubblicata da Georges Digard nei *Registres de Boniface VIII* (n. 4012).

Di seguito si delineano, in forma sintetica, le informazioni significative dell'Epistola, che invitano a un ulteriore approfondimento.

1° - Bonifacio VIII, in forma di risposta, che è indirizzata al «Ministro e ai Frati dell'Ordine dei Minori della Provincia di Sant'Angelo» (*Ministro, & Fratibus Or. Minorum Provinciæ S. Angeli*). Il *Bullarium*, a piè di pagina 517, nota (e), esplicita che la «*Provincia Sant'Angelo: da Monte S. Angelo, alias Gargano, così denominata, un tempo della Daunia in Apulia*». A pagina 518, nota (a), si aggiunge che «*locus [dei frati minori di Lucera] prima dell'anno 1330 divenne la sede principale della Custodia della Capitanata nella suddetta Provincia*».

Qual era l'articolazione interna della Provincia di Sant'Angelo in termini di Custodie? E dove erano situati gli insediamenti dei frati sia nella Custodia di Capitanata sia nell'intera Provincia dell'Ordine?

2° - Nel proemio laudativo, il pontefice dichiara che, «tra gli altri Ordini della Chiesa», l'Ordine dei Minori riceve da parte sua una cura particolare, «con profonda carità, prestando loro molta attenzione e offrendo assistenza attraverso la nostra sollecitudine, mediante il governo dello stesso Ordine». Informa inoltre che Carlo II d'Angiò «ha saggiamente destinato la città stessa a diventare dimora dei fedeli, e si apprende che verso di essa è accorsa una non piccola moltitudine di tali fedeli». A ciò si aggiunge che i «*Professores dell'Ordine stabiliscano dimora continua*» entro i confini della città di Lucera, per offrire all'Altissimo un

⁶⁷ Vd. nota 61.



«sacrificio di lode devoto e assiduo», con la missione che «la città stessa [...] sia illuminata dallo splendore salvifico della fede cattolica, che in essa prevalga l'osservanza del culto divino, e che si diffonda la proclamazione del Sommo Re».

Chi erano i *Professores* dell'Ordine dei Minori? A circa novant'anni dalla fondazione della prima *Fraternitas* (1209), guidata da Francesco d'Assisi, e a quasi ottant'anni dalla *Regola Bollata* (1223), qual era l'identità dei Frati Minori nel 1301? In che modo si era già configurata l'«istituzionalizzazione della metamorfosi» *minoritica (francescana)*⁶⁸ in piena fase di «coesistenza tra orientamenti diversi: *frati della "comunità"* e *frati "spirituali"*»⁶⁹?

3° - Bonifacio VIII ricorda che i Frati Minori avevano chiesto la «licenza della Sede Apostolica» al fine di ricevere «alcune case entro i confini della città di Lucera» donate da Carlo II d'Angiò. Tale richiesta si rendeva necessaria poiché una *Costituzione* impediva all'Ordine di accettare la donazione, dove il *Bullarium* a piè di pagina 518, nota (d), esplicita che si tratta della «Cum ex eo quod in 6. decr. lib. 5. tit. 6. De excep. Prelat. & supra sub num. 105. exhibita pag. 424» [*Cum ex eo quod* in Liber Sextus Decretalium, Lib. V, Titulus VI De exceptionibus Praelatorum (et Subditorum) Cap. Unicum.], emanato nel 1298 da Bonifacio VIII con la Bolla *Sacrosancte Romanae Ecclesiae*.

Quale proibizione imponeva la *Costituzione Cum ex eo quod*, che impediva ai Frati Minori di accettare alcune case donate da Carlo II d'Angiò, senza previa licenza della Sede Apostolica?

4° - Il documento papale specifica che si tratta di «alcune case entro i confini della stessa città».

Dopo l'espulsione dei Saraceni, quale nuova configurazione urbana Carlo II d'Angiò intendeva stabilire a Lucera con l'integrazione insediativa dell'Ordine minoritico?

5° - Infine, si segnala la questione aperta relativa alla *clausola sulla perpetuità del possesso* delle case ricevute in dono, presente unicamente nella redazione dei *Registres* di Digard: «*libere ipsasque libere perpetuis futuris temporibus retinendi*» [liberamente le stesse (case), liberamente in perpetuo nei tempi futuri].

Come si spiega l'assenza di tale *clausola di perpetuità* nelle trascrizioni del *Bullarium*, negli *Annales* e nella *Storia della città di Lucera*?

7. Nota sul termine «minoritico»

Nel presente contributo si è adottata la scelta terminologica che può apparire in controtendenza rispetto all'uso corrente: l'impiego sistematico dei termini *minore* e *minoritico*, in luogo del più diffuso *francescano*. Con questa opzione, apparentemente formale, si intende rispettare la denominazione originaria dell'Ordine di Francesco d'Assisi, quale emerge dalle fonti documentarie medievali, e al tempo stesso evidenziare la distanza tra la realtà storica dell'Ordine dei frati minori e le successive denominazioni che ne hanno progressivamente ridefinito la percezione sociale. Va precisato che nell'Epistola *Inter ceteros Ordinis*, emanata il 28 febbraio 1301, papa Bonifacio VIII si rivolge ai «*fratribus Ordinis Minorum provintie Sancti Angeli*», ossia ai frati dell'Ordine dei Minori della provincia di Sant'Angelo, i quali avevano professato la *Regola bollata* approvata il 29 novembre 1223 da papa Onorio III a «*frate Francesco e agli altri frati dell'Ordine dei frati minori*». È evidente che la denominazione *Ordo Fratrum Minorum* è espressione di una precisa autocoscienza carismatica e spirituale dei membri dell'Ordine.

⁶⁸ Cfr Grado Giovanni MERLO, *Nel nome di san Francesco. Storia dei frati minori e del francescanesimo sino agli inizi del XVI secolo*, Assisi, Editrici R, 2003, pp. 135-200.

⁶⁹ Cfr *Ivi* pp. 232-251.



Il termine *francescano*, oggi comunemente utilizzato per designare il medesimo Ordine, è in realtà, una costruzione linguistica posteriore, sviluppatasi in età moderna. Per tutto il XIII e XIV sec. la parola *francescano* non esiste né nel linguaggio comune né in quello letterario. La forma latina *Franciscanus* compare infatti solo agli inizi del XVI secolo, in un contesto ormai segnato da una notevole frammentazione interna dell'Ordine dei Frati Minori e si moltiplicano le articolazioni istituzionali, sino ad assumere la funzione di un «grande e bel mantello linguistico disteso su istituzioni e individui che sembrano affermare una comune ispirazione e, al tempo stesso, peculiari identità»⁷⁰. In italiano, il termine *francescano*, sia come sostantivo sia come aggettivo, è attestato solo agli inizi del XVII secolo. Attorno al 1600, esso compare negli scritti di B. Davanzati per indicare un “frate che segue la Regola di San Francesco”. Successivamente, tra il 1608 e il 1619, l'uso si estende anche in forma aggettivale, con il significato di “proprio di San Francesco d'Assisi e dei suoi seguaci”, come testimoniato negli scritti di P. Sarpi. Nel corso dei secoli, il significato del termine *francescano* si è progressivamente ampliato. In età contemporanea esso ha assunto un valore più ideale e simbolico, associato a un insieme di atteggiamenti spirituali e morali. In particolare, a partire dal primo Novecento, con A. Fogazzaro (1905), si assiste a un uso del termine volto a evocare uno stile di vita “che si fonda sull'amore per ogni essere del creato, sulla povertà e sulla semplicità di vita”. Da questa evoluzione semantica deriva anche il sostantivo *francescanesimo*, registrato per la prima volta nel 1931 nel *Dizionario moderno* di A. Panzini. Con esso si designa l'intero “movimento religioso iniziato da San Francesco”⁷¹.

In conclusione, nel presente lavoro si è preferito attenersi con rigore alla dizione originaria di *frate minore*, ricorrendo anche al lemma *minoritico*, pur se meno frequente nell'uso contemporaneo. La distinzione tra *minoritico* e *francescano* non è meramente nominalistica, ma sostanziale. Il rispetto della terminologia originaria consente non solo una maggiore aderenza alle fonti e al lessico coevo, ma anche una più chiara comprensione dell'identità religiosa dell'Ordine, specchio delle scelte pauperistico-evangeliche dello stesso frate Francesco.

⁷⁰ Giovanni Grado MERLO, *Tra eremo e città. Studi su Francesco d'Assisi e sul francescanesimo medievale*, Assisi, Edizioni Porziuncola, 2007, p. 46.

⁷¹ Cfr Manlio CORTELAZZO, Paolo ZOLLI, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, vol. 2/D-H, Bologna, Zanichelli, 1980, p. 455.



FONTI

Annales Minorum seu trium ordinum a S. Francisco institutorum, auctore A.R.P. Luca Waddingo Hiberno, S. T. Lectore Jubilato & Ordinis Chronologo, Tomus Sextus, Editio secunda, locupletior & accuratior, opera et studio R.^{mi} P. Josephi Maria Fonseca ab Eboræ, S. T. Let. Jub. S. & U. Inquis. Consultoris, S. C. Confistor. Vot. Episcop. Examinat., Ord. Min. in Cismont. Fam. tam Observ. quam Refor. & Discalc. Commiss. Gen. & c., Romæ, Rochi Bernabò, MDCCXXXIII.

Bullarium Franciscanum Romanorum Pontificum, Constitutiones, Epistolas, ac Diplomata Continens Tribus Ordinibus Minorum, Clarissarum, et Poenitentium a Seraphico Patriarcha Sancto Francisco, Institutis concessa ab illorum exordio ad nostra usque tempora jussu atque auspiciis Reverendissimi Patris Magistri Fr. Dominici Andreæ Rossi de Pisaurò, Artium, et Sacre Theologiæ Doctoris et Minorum Conventualium Ministri Generalis, conquisitis undique monumentis nunc primum in lucem editum notis, atque indicibus locupletatum. Tomus IV. Referens ea, quæ Nicolai III. Caelestini V. et Bonifacii VIII. sunt, Romæ, Sacre Congregationis de Propaganda Fide, MDCCCLXVIII.

Les Registres de Boniface VIII. Recueil des bulles de ce pape. Publié ou analysés d'après les manuscrits originaux des du Vatican, a cura di Geroges Digard – Maurice Faucon – Antoine Thomas; Tome Troisième (septième, huitième et neuvième années) (N^{os} 3925 à 5408) par Georges DIGARD, in "Bibliothèque des Écoles Françaises D'Athènes et Rome" 2^a série IV (1921).

Storia della città di Lucera per Giambattista D'Amelj dei baroni di Binetto e Melendugno compilata, stampata a Lucera nel 1861 presso la Tipografia di Salvatore Scepi.

BIBLIOGRAFIA cronologica per autore

Ilario ALTOBELLI (1560 – 1637)

Animadversio Physica in Novilunium Ecclipticum ad instar Ptolemaici prescripti visum, et observatu, Veronæ die 24. Decemb. 1601. Potentis Invictissimo que Rudolpho. II. Rom. Imp. Semp. Aug. felicitatem prefagens in re bellica contra Mahumede. III. Turcarum Caput. Per integrum proxime futurum triennium. In qua inspicere licet praxim doctrinæ Ptol. de luminarium defectibus, et observare a die 23. Octob. 1602. usque ad eundem Mensem. 1605. totam durationem eventuum. Audiens sapiens, sapentior erit, et intelligens gubernacula possidebit. Prov. cap. primo, Manoscritto, Biblioteca Apostolica Vaticana, fondo Regina di Svezia, Reg. lat. 1867.

Genealogia Seraphica Ordinis Primogeniti Minorum Convetualium S. Francisci, in qua tum eiusdem Ordinis generaliter, tum etiam ecclesiarum et domorum specialiter initia, progressus, status, privilegia, dignitates, situs, structura amplitudines et plantae, atque alia singula adiacentia memoria digna ingenue referuntur; necnon sanctitatis, dignitatis, doctrinae aliarumque virtutum praestantia eiusdem. Instituti illustrium professorum una cum magnificentia ac liberalitate sepulcralique honore insignium sacrarum laicarumque personarum luculenter exornantur; quam iussu R.P.M. Jacobi Bagnacaballi, eiusdem Ordinis Generalis Ministri, Fr. Hilarius Altobellus Doctor Theologiae eiusdem Sodalitatis, historiarum et mathematicarum amator, ingenio, labore atque oculata fide vel per se ipsum vel per probatos idoneosque viros ab ipso rerum memorabilium intuitu et ex antea memoratis, reiectis erroribus, collegit atque ad ordinem redigere curavit, Manoscritto (Roma, Arch. S. Isidoro). Questo titolo completo è riportato in *Memorie storico-critiche della Chiesa e dei Vescovi di Osimo raccolte ed illustrate da Mons. Pompeo Compagnoni, vescovo della stessa Chiesa. Opera postuma continuata e supplita con note e dissertazioni da Filippo Vecchiotti, prete della medesima Chiesa Osimana*, Roma, Giovanni Zembel presso Monte Giordano, 1782, Tomo II.



Biografie e studi su I. Altobelli

BORRACCINI, Rosa Marisa – COSÌ, Sara, *Tra prescrizioni e proibizioni. Libri e biblioteche dei Mendicanti nella marca d'Ancona sul declinare del Cinquecento*, in "Studi Maceratesi" 43 (2009) pp. 114-115.

MERLETTI, Francesco, *P. M° Ilario Altobelli, OFMConv (1560-1637) e la sua "genealogia serafica"*, in *Ilario Altobelli: scienziato, teologo, corrispondente di Galileo Galilei*, a cura di Città di Treia - Provincia di Macerata - Lions Club Macerata Host, Montecosaro (MC), Elle Commerciale, 2011, pp. 9-26.

—, *P. M. Ilario Altobelli da Montecchio, ofm conv (1560-1637)*, in Centro Studi Francesco d'Appignano, Atti del V Convegno internazionale su Francesco d'Appignano, a cura di Domenico Priori, Jesi (An), Edizioni Terra dei Fioretti, 2011, pp. 239-262, 254-255.

STANO, Gaetano – BALSIMELLI, Francesco, *Un illustre scienziato francescano. Amico di Galileo. P. M. Ilario Altobelli (Seniore). O.F.M.Conv. (1569-1637)*, in "Miscellanea Francescana" XLIII fasc. I-II (1943) pp. 81-129.

STANO, Gaetano, *La «Genealogia Seraphica» del P. Ilario Altobelli seniore, O.F.M.Conv. (1560-1637)*, in "Miscellanea francescana" XLIV fasc. I-IV (1944) pp. 68-110

Luca WADDING (1588 – 1657)

Annales Minorum in quibus res omnes Trium Ordinum a S. Francisco institutorum ex fide ponderosius asseruntur, calumniæ refelluntur, præclara quæque monumenta ab oblivione vendicantur. Authore R.P.F. Luca Waddingo Hiberno Manapiensi, olim apud Salmanticenses, nunc in Urbe Sacræ Theologiæ Professore, Lugduni, Claudij Landry, Tomi I-VII (1625-1648); Romæ, Ioannis Petri Collinij, Tomus VIII (1654).

Assertiones selectæ ex vniuersa theologia. Ad mentem subtilissimi doctoris, Romæ, Haeredem Bartholomæi Zannetti, 1625.

Opuscula B. P. Francisci Assisiatis. Iampridem ab adm R.P. Fr. Luca Waddingo Hiberno Ordin. Minor. Reg. Observ. theolog. et Seraphici religionis generali chronologo, collecta, distincta, notis & commentarijs asceticis illustrata, Neapoli, Lazarum Scorigium, 1635.

Biografie e studi su L. Wadding

Annalium Ordinis Minorum Supplementa. Ab Admodùm Rev. Patre Fr. Antonio Melissano De Macro Ordinis Minorum Strict. Observ. Reform. Prov. D. Thomæ Lectore Theologo, Ex-Prouinciali, & eiusdem Ordinis Chronologo Generali, ab anno 1213 usque ad annum 1500 collecta, in lucem edita per Fr. Antonium Mariam de Turre ab Augusta Pretoria, eiusdem Prvuiiciæ Ex-Ministrum, & Ordinis Chronographum, S. Officij Inquisitionis Consultorem, & Regiæ Celsitudinis Sabaudiaë Ducis Victoris Amedei II. Consiliarium, & Theologum, Augustæ Taurinorum, Ioannis Iacobi Ghringhelli & Pauli Mariae Dutti sociorum, MDCCX (1710).

BROGGIO, Paolo, *Un teologo irlandese nella Roma del Seicento: il francescano Luke Wadding*, in *Teologia e teologi nella Roma dei papi (XVI-XVII secolo)*, "Roma moderna e contemporanea", XVIII (2010) fasc. 1-2 pp. 151-178.

CASOLINI, Fausta, *Il Padre Luca Wadding e i suoi Annali*, in "Frate Francesco" 1933, pp. 223-227. CASOLINI, Fausta, *Luca Wadding O.F.M., l'annalista dei francescani*, Milano, Vita e pensiero, 1936.

CANNAROZZI, Ciro, *Una fonte primaria degli "Annales" del Wadding (Il "Fasciculus Chronicarum" di Fra Mariano da Firenze)*, in "Studi Francescani" a. II (XXVII) n. 3 (1930) pp. 250-285.



HAROLD, Franciscus, *Vita Fratris Lucae Waddingi*, in *Annales Minorum seu Trium Ordinum a S. Francisco Institutorum*, auctore A.R.P. Luca Waddingo Hiberno, Tomus primus, Editio secunda, Romae, Rochi Bernaò, 1736, pp. I-CLXXX (1-180).

PANDŽIĆ, Bazilije Stjepan, *Gli «Annalles Minorum» di Luca Wadding*, in "Archivum Franciscanum Historicum" 70 (1977) pp. 656-666.

Giovanni Giacinto SBARALEA (1687 – 1764)

Bullarium Franciscanum Romanorum Pontificum: Constitutiones, Epistolas, ac Diplomata continens Tribus Ordinibus Minorum, Clarissarum, et Poenitentium a Seraphico Patriarcha Sancto Francisco, institutis concessa ab illorum exordio ad nostra usque tempora jussu atque auspiciis Reverendissimi Patris Magistri Fr. Joannis Baptistæ Constantii Minorum Conventualium Ministri Generalis. Conquisitis undique Monumentis nunc primum in lucem editum. Notis, atque Indicibus locupletatum. Studio et labore Fr. Joannis Hyacinthi Sbaraleæ ejusdem Ordinis Sacre Theologiæ Magistri, Romæ, Sacre Congregationis De Propaganda Fide, Tomi I-III (1759-1765).

Bullarium Franciscanum Romanorum Pontificum, Constitutiones, Epistolas, ac Diplomata Continens Tribus Ordinibus Minorum, Clarissarum, et Poenitentium a Seraphico Patriarcha Sancto Francisco, institutis concessa ab illorum exordio ad nostra usque tempora jussu atque auspiciis Reverendissimi Patris Magistri Fr. Dominici Andreae Rossi de Pisaurò, Artium, et Sacre Theologiæ Doctoris et Minorum Conventualium Ministri Generalis, acquisitis undique monumentis nunc primum in lucem editum notis, atque indicibus locupletatum. Tomus IV. Referens ea, quae Nicolai III. Caelestini V. et Bonifacii VIII. sunt, Romæ, Sacre Congregationis de Propaganda Fide, MDCCLXVIII (1768). Volume iniziato da G.G. Sbaralea (†1764) e completato da G. M. Rùgilo.

Disputatio de sacris pravorum ordinationibus qua vera, vetusque Ecclesiae doctrina a fratre Jo. Hyacintho Sbaralea Ord. Minorum S. Francisci Conv. est novis ostensa, ac propugnata monumentis, Florentiae, Typographio Imperiali, 1750.

Germana S. Cypriani, et Aphrorum, nec non Firmiliani et Orientalium opinio De Hæreticorum Baptismate. Ad rectam Criticarum Vindicis Cypr. Disputationum intelligentiam exposita. A Fr. Johanne H. Sbaralea Foroliviensi, Bononiæ, Lælii a Vulpe, 1741.

Supplementum et castigatio ad scriptores trium ordinum S. Francisci a Waddingo aliisque descriptos; cum adnotationibus ad Syllabum martyrum eorundem ordinum. Opus posthumum Fr. Jo. Hyacinthi Sbaraleæ Minor. Conventual. Sac. Theolog. Magistri, Romæ, S. Michaelis ad Ripam, 1806.

Biografie e studi su G.G. Sbaralea

Bullarii Franciscani Epitome, sive summa bullarum in eiusdem bullarii quattuor prioribus tomis relatarum, addito Supplemento, in quo tum gravissima illorum quattuor voluminum diplomata verbotenus recepta, tum nonnulla, quae in eis desiderantur, documenta sunt inserta, iussu atque auspiciis Reverendissimi Patris Magistri Dominici Reuter totius Ordinis Minorum S. Francisci Conventualium, post Seraphicum Patriarcham Ministri Generalis CVII, a Conrado Eubel eiusdem Ordinis Definitore Generali redacta, Romæ, Coll. S. Bonaventuræ, 1908.

MATTEI, Antonio Felice, *Elogio del P. Maestro Fra Giacinto Sbaraglia Minore Conventuale composto dal celebre P. M. F. Gio. Antonio Mattei Minor Conventuale, Pubblico Professore nell'Università di Pisa*, in *Novelle letterarie pubblicate in Firenze l'Anno MDCCLXV. Tomo XXVI*, Firenze, Stamperia di Gaetano Albizzini, all'Insegna del Sole, 1765, coll. 36-40, 56-58, 71-78, 98-103, 115-124, 132-135.

SPARACIO, Domenico, *Gli studi di storia e i minori conventuali*, in "Miscellanea francescana" 20 (1919) nn. 5-6.



Supplementum ad Bullarium Franciscanum continens litteras Romanorum Pontificum annorum 1378–1484 pro tribus Ordinibus S.P.N. Francisci ulterius obtentas, Appendice Hierarchica addita, Tomo I (1378–1471) e Tomo II (1471–1484) con appendice gerarchica e indici, a cura di **Caesare Cenci**, O.F.M., Grottaferrata (Romae), Editiones Collegii S. Bonaventurae ad Claras Aquas (Quaracchi), 2002–2003.

Giambattista D'AMELI (1817 – 1891)

Storia della città di Lucera, Lucera, Salvatore Scepi, 1861.

Georges DIGARD (1856 – 1923)

Boniface VIII et les recteurs de Bretagne, in “Mélanges de l'École française de Rome” (1883) pp. 290-311.

Les Registres de Boniface VIII. Recueil des bulles de ce pape. Publié ou analysés d'après les manuscrits originaux des du Vatican, a cura di Geroges Digard – Maurice Faucon – Antoine Thomas; Tome Troisième (septième, huitième et neuvième années) (N^{os} 3925 à 5408) par Georges DIGARD, in “Bibliothèque des Écoles Françaises D'Athènes et Rome” 2^a série IV (1921).

Un groupe de «Litterae notatae» du temps de Boniface VIII, in “Bibliothèque de l'École des chartes” (1887) pp. 517-528.

Biografie e studi G. Digard

FAWTIER, Robert, *Les Registres de Boniface VIII. Recueil des bulles de ce pape, publiées ou analysées d'après les manuscrits originaux des Archives du Vatican. Tome IV: Introduction, Livre caméral, Appendices, Indices*, par Georges Digard, Maurice Faucon, Antoine Thomas et Robert Fawtier, Paris, E. de Boccard, 1939.

—, *Avant-Propos*, in *Les Registres de Boniface VIII. Recueil des bulles de ce pape, publiées ou analysées d'après les manuscrits originaux des Archives du Vatican. Tome IV*, pp. I-III.

—, *Introduction*, in *Les Registres de Boniface VIII. Recueil des bulles de ce pape, publiées ou analysées d'après les manuscrits originaux des Archives du Vatican. Tome IV*, pp. V-CVI.

FOURNIER, Paul, *Georges Digard*, in “Mélanges d'archéologie et d'histoire” 40 (1923) pp. 325-329.

—, *Georges Digard (1856-1923)*, in “Bibliothèque de l'école des chartes” 84 (1923) pp. 244-246.

GRUNZWEIG, Armand, *Digard (Georges), Faucon (Maurice), Thomas (Antoine) et Fawtier (Robert). Les Registres de Boniface VIII. Dernier fascicule: Fawtier (Robert)*, Tome IV. *Introduction*, in “Revue belge de philologie et d'histoire”, Tome 22 fasc. 1-2 (1943) pp. 319-324.

Pietro EGIDI (1872 – 1929)

Codice diplomatico dei Saraceni di Lucera dall'anno 1285 al 1343, Roma, L. Pierro & Figlio, 1917.

Doroteo FORTE (1911 – 2001)

Lucera francescana, Lucera, Catapano, 1981.

Testimonianze francescane nella Puglia Dauna, San Severo, Organizzazione Dauna Arti Grafiche, 1967, 2^a ed., Foggia, Curia Provinciale dei Frati Minori, 1983.

